INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 8, di sabato 21 febbraio.

Un viaggio da Lucca a Torino nel 1781, di Giovanni Sforza.
Enrico Becque, di Edouard Rod.
Una visita, versi, di Francesco Ruffini.
Stregoneria, di Augusto Lenzoni.
Jules Vallès, *studio biografico*, di F. Paronelli.
La Casa di Savoia e d'Inghilterra, *ricordo storico*, di P.
Bibliografie: *Montegù*, romanzo di Gerolamo Rovetta. — *Susurri*, di F. C. Vasquez. — *La successione d'Emanuel Filiberto al trono sabaudo*, narrazione storico-critica del barone Gaudenzio Claretta. — *Vocabolario per le vite*, di Cornelio Nipote, compilato per cura del dottor Silvio Piovano.
Piccola posta.
Appendice: **Il coccodrillo**, *Racconto russo di Saloff*, traduzione di Domenico Ciàmpoli (Continuazione).

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 21, *ore* 3,55 *pom.*

Il trattato con la Corea.

Gli Uffici della Camera hanno esaminato il trattato di commercio fra l'Italia e la Corea.

Sono stati nominati commissari Franzi, Brunialti, Buano, D'Adda, Maurigi, Borgnini e Sola.

Mancano ancora i commissari degli Uffici II e IX.

Vendita di beni demaniali.

Gli Uffici hanno pure esaminato il progetto di legge per la vendita di beni demaniali.

Sono stati eletti commissari Morandi, Vacchelli, Palizzolo, Sineo, Di Rudinì, Saporito e Di Sandonato.

Mancano i commissari degli Uffici VI e IX.

La Commissione pel bilancio.

Nella seduta di lunedì verranno nominati due membri della Commissione permanente del bilancio dello Stato in sostituzione dell'on. Morpurgo, defunto, e dell'on. Di Gaeta, dimissionario.

Il ballo « Messalina » a Parigi.

PARIGI, 21, *ore* 1,35 *pom.*

Questa sera prima rappresentazione all'Eden teatro del ballo *Messalina*, del coreografo Danesi.

I mercanti di biglietti stanno vendendo le ultime sedie chiuse, che si pagano fino cento franchi.

I Sovrani a Napoli.

NAPOLI, 21, *ore* 4,5 *pom.*

A Palazzo Reale si stanno preparando gli appartamenti per i Sovrani che dovranno giungere nella nostra città giovedì venturo.

Matrimonio della principessa Letizia.

(Urgenza).

ROMA, 21, *ore* 5,15 *pom.*

Il duca Leopoldo Torlonia, deputato al Parlamento, ff. di sindaco di Roma, è fidanzato colla principessa Letizia Bonaparte, figlia della principessa Clotilde.

Il principe Alessandro Torlonia, zio del duca Leopoldo, per opera del quale venne combinato il matrimonio, dona alla sua futura nipote un appannaggio di 100 milioni.

NOTA. — La principessa Letizia che tutti conoscono, è nata a Parigi nel palazzo Borbone, il 20 dicembre 1866, e le furono imposti i nomi di Maria Letizia Eugenia Caterina Adelaide.

Lo sposo, don Leopoldo Torlonia, duca di Poli e Guadagnolo, nato il 25 luglio 1853, è figlio del fu duca don Giulio, morto nel 1881.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 10 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Dei ministri sono presenti gli on. Genala e Grimaldi.

LAZZARO svolge il suo emendamento all'art. 68 (Capo V — Del trasporto a piccola velocità):

« Propongo la soppressione degli aumenti proposti sul *diritto fisso* riducendo a 20 centesimi la cifra proposta di L. 1 20. »

SINEO svolge il seguente emendamento suo e d'altri allo stesso art. 68:

« Per le merci contemplate nelle classi 6ª, 7ª ed 8ª il diritto fisso è limitato a centesimi 10 per tonnellata, e per tali merci è stabilito l'obbligo in via normale per i mittenti o destinatari di operare il carico e lo scarico nei modi e termini che l'Amministrazione ravviserà più opportuni.

« Eguale disposizione verrà pure applicata nei trasporti d'uva in botti, tini, ecc., o pigiata nei mosto. »

(Agenzia Stefani)

GABELLI conviene con Lazzaro e Sineo nel chiedere quanto più possibile il ribasso dei diritti fissi per promuovere il traffico locale; ma crede esagerato quello da loro domandato; chiede si riporti da L. 2 a L. 1 20 il diritto fisso per le merci della classe 5ª.

CORVETTO dice che, per secondare i voti espressi, la Commissione propone la seguente aggiunta alla tabella: « Salva la facoltà concessa all'Amministrazione di lasciare ai mittenti e ai destinatari il carico o lo scarico delle merci, giusta l'art. 69 questi avranno diritto a compiere tali operazioni a loro cura e spesa per tutte le altre merci spedite a vagone completo, il cui diritto fisso è stabilito in L. 1 20; in tal caso il diritto fisso diminuisce di 50 centesimi per ciascuna tonnellata e per ciascuna operazione. Questa facoltà non potrà essere provvisoriamente invocata da quelle stazioni ove esistono oggi impegni speciali con le imprese Bastogi.

GABELLI insiste per la diminuzione del diritto della quinta classe.

VISOCCHI associasi.

La Commissione non consente.

LAZZARO e SINEO accettano l'aggiunta proposta da Corvetto, che è approvata. Respingesi la proposta Gabelli.

Approvasi inoltre la seguente avvertenza che la Commissione sostituisce a quella già proposta sotto la tabella: i bozzoli lavati o spogli di seta, quelli forfallati, i doppi doppioni di scarto, cioè macchiati, rugginosi, tarlati, od imperfetti nella loro conformazione, si tasserà secondo la classe di tariffa indicata nella nomenclatura delle merci, salve le opportune cautele per evitare le frodi.

All'art. [illegible] che tratta delle basi delle tariffe generali del trasporto di veicoli, SANGUINETTI propone un emendamento che è respinto. Propone inoltre che l'art. 80 ed i successivi, relativi al trasporto del bestiame, si rimandino alla Commissione affinchè riduca i termini di consegna e le tariffe.

NERVO appoggia.

CORVETTO, GRIMALDI e GENALA danno schiarimenti.

SANGUINETTI ne prende atto ritirando la proposta.

Si approvano quindi l'art. 80 e seguenti.

Venendo in discussione la nomenclatura della *classificazione delle merci a piccola velocità*, BRUNETTI presenta un ordine del giorno preliminare sulle tariffe speciali comuni e locali come segue: « La Camera, mantenendo ferme le introdotte riduzioni, dichiara che si debbono togliere tutti gli aumenti che le nuove tariffe presentano rispetto a quelle vigenti, pel trasporto dei cereali, della farina, dei legumi secchi, del vino, dell'olio di oliva, del cotone greggio, delle frutta secche, dei semi oleosi, dei legnami da costruzioni, dell'amido e del sapone. »

ROIANO svolge complessivamente la sua proposta che i cereali in genere, gli olii, i vini, il bestiame, per piccole o grandi partite, non subiscano aumenti sulle tariffe speciali comuni e sulle locali, e propone un ordine del giorno suo e di altri nei seguenti termini: « La Camera invita il Governo: 1. Conservare le diminuzioni proposte o ridurre gli aumenti progettati sui prodotti agricoli, sulle pietre, sulle paste da vermicellaio, sulla carta e sugli stracci, in modo che all'attuazione del presente trattato non si aumentino i prezzi di trasporto derivanti dalle tariffe vigenti; 2. Ripristinare nella prima e seconda zona la piccola velocità pel bestiame. »

INDELLI ritira il proprio ordine del giorno, associandosi a Roiano.

LAZZARO svolge un ordine del giorno suo e di altri per rinviare alla Commissione le tabelle contenenti la nomenclatura delle merci e le basi di tariffe, affinchè si modifichino in conformità delle tariffe più utili attualmente in vigore; svolge anche una proposta sua e di altri, perchè non sia aumentata la tariffa su molte voci enumerate, e, sospendendo la discussione, si passi all'ordine del giorno.

BRUNETTI, ritirando il suo ordine, associasi a Roiano.

SANGUINETTI propone che le merci segnate nelle tariffe vigenti alla 5ª classe, passino alla 6ª. Che nella tabella della nomenclatura tolgansi, dal numero delle voluminose, alcune voci attualmente [illegible] considerate (?). Il seguito a lunedì.

* * *

Si annuncia un'interrogazione di BUTTINI sul ritardo del 17° riparto dei sussidi dello Stato ai Comuni sulle strade obbligatorie e sull'epoca nella quale detto riparto sarà per effettuarsi.

GENALA risponde che non vi fu ritardo se non per alcuni pagamenti suppletivi, che si faranno presto.

BUTTINI prende atto.

* * *

Si annunciano un'interpellanza di CAMPOREALE, se, e quale **intima comunanza di vedute e di azione esista fra il Governo italiano e l'inglese**, ed una interrogazione di BRUNIALTI, **quando il Ministero degli esteri intenda pubblicare documenti o fare dichiarazioni, che rassicurino il paese intorno alla posizione ed all'azione italiana in Africa, e circa i nostri rapporti coll'Inghilterra e colla Turchia.**

Si comunicheranno al Ministero.

Levasi la seduta alle ore 7.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Tibone.

Presidente cav. *Roggeri* — P. M. cav. *Ferrari* — Difensore avv. *Pasquali*.

L'udienza incomincia alle 9 e mezzo.

Vengono uditi alcuni testimoni vicini della Marelli, che depongono circostanze di lieve interesse.

A un certo punto il difensore chiede lettura dell'atto di nascita della ragazza, battezzata sotto il nome di Rachele ed allevata con quello d'Enrichetta. La Marelli, oltre a questa, ebbe un'altra figlia, nata a distanza d'un anno l'una dall'altra e battezzate con lo stesso nome. Una di esse morì.

Il Presidente chiede alla madre se quella che morì è la prima o la seconda, ma essa non lo ricorda, e rivolgendosi al marito:

— Te lo ricordi? — gli chiede.

— *Mi si chi sai!* — risponde lui facendosi avanti.

— Perchè la battezzaste col nome di Rachele? — chiede il presidente.

— Perchè questo era il nome della madrina della prima; ma a mio marito non piaceva, perchè è nome brutto fra le Israelite, e lo cambiò in *Richela* e poi in *Richetta*.

— E perchè chiamaste Rachele anche la seconda? — insiste il Presidente.

— Perchè il padrino si chiamava Ricardo.

— ? ? ?

— Sta bene; Ricardo e *Richela* è lo stesso — risponde la Marelli; e, in una delle sue inspirazioni d'indovina, aggiunge: — Sì, al, ora lo ricordo, questa è la seconda, nata nel due maggio 1872, alle otto di mattina.

Pasquali. È forse ricorsa al giuoco delle carte per ricordarlo.

Marelli. Il giuoco delle carte, sa bene... è una di quelle cose... lo sa bene anche lei.

La Difesa insiste perchè si telegrafi ad Alessandria dove una delle due Rachele morì, per sapere se questa del processo è la prima o la seconda.

Il P. M. ricorda una circolare del ministro che raccomanda l'economia e di evitare queste spedizioni di telegrammi; ma la Difesa risponde che non riconosce altro ministro nè altro Ministero... che quello della difesa e della giustizia, e il telegramma viene spedito.

* * *

Incomincia l'audizione dei testi a difesa.

Il questore Ronconi non può essere sentito perchè ammalato.

Il delegato Santoni conosce l'imputato da quando venne da Chieti, e apprezzandolo per la sua delicatezza lo aveva destinato ai teatri dove — dice il teste — dovendo trattare con istrioni, ballerine, attori, occorre la massima delicatezza, e fu contentissimo del servizio che prestava il suo dipendente.

Interrogato dal Presidente se conoscesse la vita privata del Tibone e se sapesse che egli conviveva con una donna, risponde, che non essendogli mai pervenuto alcun rapporto sfavorevole, non ebbe mai ragione di sorvegliarlo.

Sa che il Tibone spediva 20 lire al mese al padre che versa in critiche condizioni finanziarie, ed aggiunge che il Tibone, se avesse voluto, avrebbe potuto benissimo fuggire; ma invece non volle, e si protestò sempre innocentissimo e vittima d'una calunnia.

Ceriana Giovanni, maresciallo dei carabinieri. Il Presidente lo interroga circa un rapporto gravissimo dell'Arma dei carabinieri contro la Marelli in cui la si accusa di lenocinio, chiamandola donna di depravati costumi, e gli chiede da che fonte, egli che raccolse quelle informazioni, le abbia attinte.

Il teste risponde d'averle attinte dai vicini della Marelli (*i quali, viceversa poi, quasi tutti hanno dato di essa buone informazioni*) e da un confidente, di cui non sa il nome, che gli raccontò d'aver visto un giorno un uomo ed una donna entrare da lei.

Il Presidente gli fa notare che questo fatto non basta a giustificare un rapporto tanto grave, ed egli risponde che non fu scritto da lui, ma nell'ufficio. Viene perciò citato, in virtù del potere discrezionale, il capitano.

Pedrotti Giuseppina, amante dell'imputato, ora educatrice nell'Istituto dei sordo-muti.

È una brunettina non bella ma simpatica, ed ha una figura modesta che le concilia le simpatie del pubblico massime al racconto del suo povero romanzo. Rimasta orfana di padre e di madre fu educata a Susa nell'Istituto delle Figlie di Maria che è sotto la sorveglianza del vescovo. Di là venne a Torino al ritiro di San Pietro, sino a che, fatta grandicella, dovette uscirne e andò a vivere in casa di una zia in via San Maurizio. Costei la maltrattava. In quella casa andò a vivere il Tibone, che, mosso a compassione di lei, prese a proteggerla, e in qualità di protettore ne divenne l'amante e quando egli cambiò di casa se la portò con sè e la tenne in seguito come moglie, usandole — a quanto lei dice — ogni riguardo.

Essa non crede il Tibone autore dei fatti imputatigli, e crede che la Marelli lo abbia calunniato per vendicarsi del sequestro della ricevute. Dice che costei esercitava il mestiere del lenocinio e cita qualche aneddoto in conferma, e parla della intimità troppo spinta del Grosso con la ragazza.

La Marelli, posta al confronto, nega la verità degli aneddoti citati dalla teste.

Marchetti Giuseppina, una ragazza di 13 anni, vicina della Marelli, dice che la Enrichetta è bugiarda e che usciva parecchie volte a spasso col Grosso, il quale anche a lei fece delle proposte di condurla a spasso.

Magnetti è il dottore che visitò la ragazza, e conferma i fatti raccontati nella perizia.

Nasi e *Martinengo*, delegati di questura, danno della Marelli pessime informazioni, dicendo che in Questura era ritenuta una lenona.

Il Martinengo, che è stato anche inquilino in casa della Marelli, dice che un giorno del luglio del 1882 un giovine prestinaio prese a bussare disperatamente alla porta della casa dicendo: — Apri, perdio, sei stata mia amante, ecc.; — e che egli, il delegato, per fargliela smettere e calmargli gli spiriti bollenti, mandò a chiamare due guardie e lo fece arrestare e condurre in Questura.

Chiesola Maria dice che alla Perano, quantunque vecchia, piacevano ancora i giovinotti...

E sia lì, ognuno ha i suoi gusti.

Luigi Boyer, capitano dei carabinieri, parlando del rapporto sulla Marelli, dice di averlo dettato dopo di aver avuto informazioni, oltre che dal maresciallo, anche da altri bene informati e credibilissimi.

* * *

Nella sua deposizione la teste Perano Antonietta aveva parlato di alcune scappate del Grosso e di averlo visto una sera a mezzanotte nel caffè Svizzero con una ragazza dodicenne.

Il Grosso, interrogato in proposito, disse che quella era la figlia di un vuotacessi, abitante in via San Maurizio, e che quella sera l'aveva accompagnata per proteggerla contro il padre, che, briaco, voleva percuoterla; ma non volle dare sul padre e sulla figlia maggiori informazioni che servissero a rintracciarli.

Interessando alla Difesa d'appurare questo fatto, fece un'istruttoria per conto suo e riuscì a sapere che il vuotacessi in questione era un certo Pochettino Giovanni Battista, e il presidente mandò a citarlo.

Ma in uno scambio di profumi fu fatto venire per isbaglio un altro vuotacessi, che però servì benissimo alla Difesa, perchè conoscente del Pochettino, e diede di lui ottime informazioni; disse che non è vero che sia solito ubbriacarsi e che la figliuola, quella che fu vista col Grosso, è solita a bazzicare coi giovinotti e spesso passa la notte fuori di casa; insomma che è una ragazza che fa ancora sospetti nel genere di protezione che può averle dato il Grosso nella sera in cui furono visti assieme.

La Difesa fa notare questa passione del Grosso di proteggere le dodicenni.

Infatti siamo già alla quarta protetta!

Alle 5 1/2 vien levata l'udienza e rimandata a martedì, in cui speriamo che il processo finirà.

TOGA-RASA.

Siamo informati che la Giuseppina Pedrotti non appartiene al R. Istituto dei sordo-muti nè in qualità di istitutrice, nè in altra qualità.

DA FIRENZE.

La partenza per l'Africa.

20 febbraio.

Vi ho telegrafato l'addio commovente dato dalla cittadinanza fiorentina alle truppe partite per l'Africa. Vi sono alcuni sentimenti che sembrano sopiti; ma basta un nonnulla per riaccenderli e farli scattar fuori. L'aspetto della stazione quest'oggi era tale da commuovere i più induriti. Si piangeva tutti: ma dalla tenerezza non dal dolore. Ho visto degli ufficiali superiori tergersi lagrime furtive, le signore non tentar nemmeno di rattener le lagrime alla vista dei soldati che si baciavano, si abbracciavano in modo da sembrare, più che commilitoni, fratelli.

Ieri sera al *Restaurant Capitani* vi fu un pranzo degli ufficiali del 1° fanteria dato ai loro colleghi che partivano.

Oggi tutto il reggimento ha accompagnato alla stazione i partenti. Oltre il Devecchi Pellati, e le rappresentanze di tutti i Corpi residenti in Firenze, vi erano tutti gli ufficiali del 1° fanteria.

Quando il treno si è mosso, gli applausi e le grida di *Viva l'Esercito!* si sono raddoppiati e la folla ha continuato a guardare dietro il treno con una tenerezza come di chi si stacca da gente cara ed amata.

Il Negus d'Abissinia e l'occupazione di Massaua.

I giornali di Aden pubblicano una lettera del re Giovanni d'Abissinia ai governatori di Axum e Tsatsega, nella quale annunzia loro che Massaua venne occupata dalle truppe italiane. Al re Giovanni dispiace che l'Inghilterra abbia incoraggiato l'Italia a fare questa spedizione ed a calpestare così i diritti dell'Abissinia, ma nello stesso tempo egli si rallegra vedendo che al Governo musulmano sia subentrato a Massaua un Governo cristiano.

I doni di re Menelik.

Il 19 corr., su un piroscafo della Navigazione generale, devono essere arrivati a Napoli i doni che il re Menelik manda a S. M. Umberto I.

Vi sono fra i doni due stupendi cavalli e due bellissimi leoni.

Torpediniere nel Mar Rosso.

Le tre torpediniere entrate testè in armamento a Napoli — *Sirio*, *Perseo* e *Sagittario* — e che hanno già ricevuto ordine di tenersi pronte a partire per Massaua, attenderanno in quel porto le ulteriori istruzioni del comandante del *Dandolo*, capitano Denti di Petrano.

Abbiamo le migliori ragioni per credere che saranno mandate nel Mar Rosso.

Le donne che uccidono.

Il giorno 17 corrente, nella piccola città d'Istres, presso Aix di Provenza, certo Souchon venne ferito gravemente dalla sua amante, la signorina Teresa Grangier. Costei avrebbe aspettato d'essere per la quarta volta incinta per esigere da Souchon che la sposasse.

Souchon rifiutò di aderire all'invito di Teresa e questa esplose contro di lui un colpo di rivoltella che lo ferì al polmone. Lo stato di Souchon è grave e si dispera di salvarlo.

La colpevole, che già nel 1879 venne condannata per un attentato consimile, commesso contro un altro dei suoi amanti, sarà giudicata dal Tribunale di Aix, che ha già cominciato l'istruttoria del processo.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*)

ROMA, 21, *ore* 9,25 *pom.*

Le bandiere dei nuovi reggimenti.

Le bandiere ai nuovi reggimenti verranno distribuite il 14 marzo, genetliaco di Re Umberto.

Il Re, quale capo dell'esercito, in quella occasione indirizzerà alle truppe un ordine del giorno.

Depretis ammalato.

Continua la malattia dell'on. Depretis, il quale è disturbato a un tempo dalla tosse e dalla podagra.

Per gli uscieri.

Il ministro Pessina ha nominato una Commissione, composta di deputati, magistrati e avvocati, con incarico di migliorare le condizioni degli uscieri dei Tribunali.

BERLINO, 21, *ore* 9,25 *pom.*

Per il vescovo di Wilna.

Una deputazione polacca parte alla volta di Pietroburgo per domandare la grazia del vescovo di Wilna, Hryniewicki, condannato alla deportazione.

Però è probabile che essa non sarà ricevuta nè dallo tsar, nè dal consigliere privato e ministro per gl'interni, conte Tolstoi.

Il Papa e le Potenze.

In un saggio critico sulla situazione del Papa dal punto di vista del diritto internazionale, il prof. Geffcken si pronuncia contro la rappresentanza diplomatica delle Potenze presso il Vaticano.

VIENNA, 21, *ore* 9 *pom.*

Rappresaglie doganali.

Il progetto per le rappresaglie doganali contro la Francia è pronto per il caso che questa intenda elevar dazi dannosi al commercio dell'Europa centrale.

ROMA, 22, *ore* 9 *ant.*

La consegna delle bandiere.

La cerimonia della consegna delle bandiere ai nuovi reggimenti si farà al Macao.

Le bandiere verranno consegnate dalla Regina.

Assisteranno alla funzione tutti gli alti dignitari di Stato e di Corte, e le rappresentanze di tutto l'esercito.

Siccome la Regina intende di fermarsi a Napoli piuttosto a lungo, così la partenza dei Sovrani venne, per ora, rinviata.

Tabacchi.

Il Ministero delle finanze, a evitare i reclami contro il cattivo tabacco affidato per la confezione, stabilirà un più severo controllo ordinando che le perizie sulla foglia si compiano a Roma anzichè presso le Manifatture locali.

MILANO, 22, *ore* 0,15 *ant.*

Una grave disgrazia.

Stamane, alle ore 7, nella birraria Stoker, sotto la Galleria Vittorio Emanuele, è seguita una disgrazia gravissima.

Il conte Anguissola e i signori Rasini, Possati e Pirinoli, rottasi una balaustrata a vetri del primo piano, sono caduti al suolo sottostante ferendosi gravemente.

Possati versa in pericolo di vita.

È escluso che causa del doloroso accidente sia stata l'ubbriachezza.

Il carnevalone.

Il tempo si è cambiato. Il corso di ieri è riuscito splendido. Oggi avrà luogo il *getto dei fiori*. Il concorso dei forestieri è immenso.

FIRENZE, 21, *ore* 11 *pom.*

Serii provvedimenti.

Il Consiglio della Società di patrocinio dei liberati dal carcere, nella sua ultima adunanza, destituì il direttore della Casa dei Minori Corrigendi, cav. Cesare Protti, essendo risultato, e dal rapporto dell'assessore comunale Paoli, e dalle dichiarazioni dell'ispettore generale delle carceri, comm. Cicrogiuni, che esistevano delle gravi irregolarità nella sua gestione.

Per lo stesso motivo il Consiglio destituiva il prefetto della Casa, sacerdote Giannelli e licenziava il custode dello stabilimento.

Frattanto il Consiglio d'amministrazione sta provvedendo alacremente al sostanziale miglioramento materiale e morale di quell'Istituto, non risparmiando e cure e spese, incoraggiato dal comm. Beltrani-Scalia, direttore generale delle carceri del Regno presso il Ministero dell'interno.

Evasione.

Ieri l'altro dalla predetta Casa dei Minori Corrigendi fuggirono quattro reclusi, tre dei quali furono ripresi, l'altro è tuttora latitante.

La « Messalina. »

PARIGI, 22, *ore* 0,30 *ant.*

Un pubblico numerosissimo, la « tutta Parigi » delle prime rappresentazioni assisteva ieri a sera all'Eden alla prima rappresentazione del ballo *Messalina* del Danesi, per questo teatro immensamente ampliato.

Il teatro presentava un aspetto splendidissimo.

Assisteva allo spettacolo tutta la Stampa parigina.

La *Messalina*, quantunque giudicata ballo spettacoloso, non fu applaudita come meritava.

Le decorazioni sono splendide, straordinarie e costarono all'impresario 250,000 franchi.

I costumi eseguiti dal signor Landolf sono di una ricchezza eccezionale, mai vista in un ballo; la messa in scena contosissima.

Disgraziatamente la musica del maestro Giaquinto non incontra il gusto francese, e fu giudicata perciò insufficiente.

Il direttore dell'orchestra, della tre fanfare e delle bande del palcoscenico, è il maestro Pantaleoni.

Il quadro nel giardino di Lucullo e l'ultimo quadro furono giudicati superiori ad ogni elogio.

Il trionfo della serata è stata la coppia Cornalba-Bonesi che ha suscitato vero entusiasmo. La signorina Cornalba si è rivelata una prima ballerina d'oggidì. Essa fu continuamente applaudita da tutti indistintamente gli spettatori, e chiamata quattro volte al proscenio. Ebbe in dono dei bellissimi canestri di fiori.

Il Danesi organizzò inappuntabilmente il suo ballo.

Lo spettacolo infine fu splendido oltre ogni credere, e procurerà, al teatro dell'Eden, dei grandi affari per merito principale del suo direttore Cleves.

(Agenzia Stefani).

Londra, 21. — *Camera dei Comuni.* — Cross smentì che Dufferin abbia chiesto 20,000 uomini per l'India.

Cross, rispondendo ad un'interrogazione, disse che la Russia dichiarò ripetutamente che l'Afganistan non entra nella sfera della sua politica. L'Inghilterra deve accettare le assicurazioni positive dei russi che non si avanzano ad Herat. Il ferio dello guaralgione afg ne è attualmente ad Herat. Un tentativo d'occupazione russa avrebbe conseguenze gravissime.

I messaggi della regina comunicati alle due Camere recano che, in seguito agli affari del Sudan, i soldati che dovrebbero passare alla riserva si manterranno sotto le bandiere e si chiameranno le riserve. La discussione dei messaggi venne fissata al 2 marzo. La discussione della mozione Northcote si comincierà lunedì.

Il *Times* ha da Hong-Kong: La Francia e lo Siam concluderanno un trattato importante.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Da parecchi mesi gli agenti russi negoziano coll'Emiro e coll'Afganistan per stabilire il protettorato russo ad Herat. I negoziati continuano.

Il *Times*, commentando le notizie dall'Afganistan, dice che se i russi costringeranno gli afgani ad una lotta, l'Inghilterra, fedele agli impegni, sosterrà l'Emiro.

Madrid, 21. — Se il Papa crede che il vescovo di Piasencia non meriti le rimostranze del Governo, conformemente alle leggi, assicurerà l'indipendenza del potere civile.

Suakim, 21. — La rivolta all'Yemen assume vaste proporzioni.

Alessandria, 21. — È morto a Nizza Monferrato il senatore Corsi di Bosnasco.

Parigi, 21. — In seguito ai reclami dei pescatori francesi ed algerini, il Consiglio di Stato ha redatto un progetto che proibisce la pesca alle barche straniere nelle acque territoriali della Francia e dell'Algeria sotto pena di multa.

NOTA. — Questa disposizione colpirebbe specialmente i pescatori italiani di corallo.

Berlino, 21. — *Reichstag.* — Vennero approvati parecchi articoli della tariffa doganale.

La proposta di Windthorst di aggiornare le sedute per 8 giorni fu approvata con voti 137 contro 116, malgrado che Bismarck si opponesse. La seduta prossima avrà luogo il 2 marzo.

Atene, 21. — In seguito al rifiuto del re di accordare lo scioglimento della Camera, Delyanni declinò l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Tricupis conferì quindi lungamente col re, che ritirò le dimissioni del Ministero. La crisi sembra scongiurata. Fuvvi grande dimostrazione in favore di Tricupis.

I dazi sui cereali.

Parigi, 21. — La Camera respinse alcuni emendamenti sul rialzo dei diritti sui grani. Nessun incidente riguardo lo spostamento della maggioranza della Commissione, che resta favorevole al progetto primitivo. Sono stati approvati tre milioni di sovvenzione alla marina mercantile e i crediti per gli incoraggiamenti alla pesca.

Al Senato si discute il bilancio.

L'Italia in Africa.

(Nostri teleg. part.)

NAPOLI, 21, *ore* 4,5 *pom.*

Il *Washington*, della Società Generale di navigazione, destinato per la terza spedizione, giunse in porto a mezzogiorno.

Si incominciarono subito le operazioni di caricamento del materiale, poichè si teme che, in causa del ritardo del piroscafo, non si possa ultimare il carico per lunedì.

Giunsero già molti riparti di truppe destinate alla terza spedizione.

Sono pure giunti da Roma gli attrezzi per un ospedale completo da campo.

È atteso per stasera il generale Ricci, che imbarcherà colla spedizione.

ROMA, 21, *ore* 9,25 *pom.*

Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Fitz Maurice, sotto-segretario del *Foreign Office* (Ministero degli esteri), relativamente ad accordi anglo-italiani per la occupazione delle coste del Mar Rosso, hanno prodotto in questi Circoli politici una vivissima emozione.

Generalmente vengono interpretate quale segno di incertezza nell'indirizzo della nostra politica estera, che non esclude anche la possibilità di conseguenze gravi.

Sul principio dell'odierna seduta della Camera si assicurava che l'on. Camporeale avrebbe provocato dal Ministero una spiegazione.

Nelle aule e nei corridoi c'è grande concitazione; si formano crocchi; si discute vivamente.

In seguito venne annunziato che l'onorevole Mancini non sarebbe intervenuto alla seduta. Tale assenza è stata oggetto di vivissimi commenti.

Questa sera il *Diritto*, attenuando il valore delle dichiarazioni del segretario inglese, constata il fatto che l'Inghilterra non si oppone alla nostra politica, mentre non dà ascolto alle proteste della Sublime Porta.

« Non potevamo — dice quel giornale — pretendere di più. »

La *Tribuna*, confrontando le parole di Fitz Maurice con le ultime dichiarazioni di Mancini, domanda ove esista l'annunziata « azione parallela » dell'Italia con l'Inghilterra; ammenochè, soggiunge lo stesso giornale, con codesta « azione parallela » non si intenda alludere ironicamente alla circostanza che il fiume Nilo corre parallelo al Mar Rosso.

— I giornali romani di questa sera mandano affettuosi saluti al collega Eugenio Bucci, il quale parte stasera stessa alla volta di Tripoli per rappresentare nelle regioni africane la *Gazzetta Piemontese* e tenerla informata dei nuovi avvenimenti che si vanno maturando.

VIENNA, 21, *ore* 8,20 *pom.*

La improvvisa firma dell'*iradè* per la congiunzione delle ferrovie turche con le serbe, è interpretata come un tentativo della Porta per avere amica l'Austria nella questione sorta fra la Turchia e l'Italia circa la occupazione delle coste del Mar Rosso.

— Le dichiarazioni del Governo inglese circa l'intervento militare dell'Italia sulle coste del Mar Rosso, le quali si attendevano con impazienza, hanno prodotto in questi circoli politici non poco stupore.

Però si ritiene impossibile che esse rispondano alla verità.

ROMA, 22, *ore* 9 *ant.*

La situazione italo-turca si aggrava evidentemente.

Il *Popolo Romano*, pure dicendo di sperare che la Sublime Porta si acquieti, soggiunge:

« Noi, comunque, siamo decisi a far rispettare la nostra bandiera. »

Lo stesso giornale confessa che l'obbiettivo del Governo non era Massaua; che questa occupazione è soltanto un ripiego momentaneo a causa delle anormali condizioni del Mar Rosso.

Il *Capitan Fracassa* dice che è necessario il Governo esca da riserve ormai non più giustificate da riguardi diplomatici, nè consentite dai diritti del Parlamento.

— Si assicura che il conte Pennazzi prenderà parte alla quarta spedizione e sarà aggregato allo stato maggiore.

Tali sarebbero le intelligenze da lui prese con Ricotti, Cosenz e Marselli.

— A quanto si afferma, sarebbe già concertato un piano di marcia militare da Massaua a Kassala, nella provincia di Taka.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 21. — Giunse il *Washington*. Si incominciò l'imbarco dei viveri e del materiale. Sono arrivate cinque compagnie di fanteria. Il *Washington* partirà lunedì, se sarà compiuto il carico. L'*Ancona* è partita per Messina.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 21, *ore* 9,25 *pom.*

L'*Hamburger Nachrichten* ha dal campo del Mahdi che il tedesco Lindenkopf comanda un grosso distaccamento di ribelli.

(Agenzia Stefani).

Londra, 21. — Le offerte del Canadà, dell'Australia Meridionale, di Victoria e del Queensland per spedire truppe nel Sudan non furono respinte e formano oggetto di una corrispondenza. Graham è partito collo stato maggiore e si è diretto a Suakim.

Korti, 21. — La condizione sanitaria del campo a Korti è perfetta; ma è probabile che stante i prossimi grandi calori si stringeranno la scelta di un nuovo campo verso settentrione, poichè sarà impossibile il vivere, più tardi, sotto le tende.

I 226 soldati di Gordon con le donne ed i ragazzi, che andarono mediante un vapore a Gubat prima della caduta di Khartum, sono qui giunti.

Cairo, 21. — Il Governo egiziano venne informato da Londra di tutti i particolari dell'accomodamento delle finanze egiziane, sono definitivamente regolati con le Potenze.

Conto del Tesoro.

Gli incassi fatti nel mese di gennaio 1885 furono di L. 107,529,842 44. Nello stesso mese dell'anno precedente erano stati di L. 106,693,921 77. Differenza in più nel 1885 di L. 839,920 67.

Negli ultimi sette mesi, cioè dal 1° luglio 1884 a tutto gennaio 1885, gli incassi furono di L. 890,101,673 49. Nel medesimo periodo dell'anno precedente L. 916,122,794 02. Differenza in meno per gli ultimi sette mesi L. 26,021,061 13.

I pagamenti nel mese di gennaio 1885 ammontarono a L. 104,890,332 42. Nello stesso mese dell'anno 1884 furono di L. 98,482,304 94. Differenza in più nel 1885 L. 6,408,027 48.

Per gli ultimi sette mesi, cioè dal 1° luglio 1884 a tutto gennaio 1885, i pagamenti furono di L. 975,883,582 13. Nel medesimo periodo dell'anno precedente erano stati di L. 1,046,616,914 79. Differenza in meno pel 1884-85 di L. 70,734,332 00.

Cantoniere schiacciato a Cuneo.

La *Sentinella delle Alpi*, del 20 corrente, reca:

Stanotte, sul tratto di ferrovia Cuneo-Castello, un cantoniere venne investito dal treno, e restò miseramente sfracellato.

Sciopero di tabacchine a Napoli.

Telegrammi da Napoli, annunziano che anche là, come a Torino, le operaie addette alla Manifattura dei tabacchi, si sono poste in isciopero, causa la cattiva qualità della foglia di tabacco che scema di molto il loro guadagno giornaliero.

ITALIA

Dove ne siamo?

La *Stefani* ci annunzia una duplice interrogazione che il Parlamento, per bocca dei deputati Camperenio e Brunialti, intende rivolgere al ministro degli esteri sulla nostra politica coloniale.

L'interrogazione Camperenio, fatta per sapere quale intima comunanza di vedute e di azione esista fra il Governo italiano e l'inglese, ci pare in questo momento molto più opportuna che non quella dell'on. Brunialti, la quale chiede una prematura pubblicazione di documenti.

Al punto a cui sono giunte le cose, certe spiegazioni il Ministero è in obbligo di darle, tanto più che la nostra situazione diplomatica non si delinea troppo chiaramente e troppo promettente.

Le dichiarazioni fatte da lord Granville e dal sotto-segretario Fitz Maurice, secondo le quali l'Inghilterra non sarebbe legata da nessun trattato e non avrebbe preso alcun impegno coll'Italia, non sono troppo rassicuranti, e, per quanto a Vienna si ritenga impossibile « che rispondano alla verità, » a Roma non solo si è in diritto, ma in dovere di chiedere delle spiegazioni.

Se per caso il Governo, a cuor leggero, avesse impresa, senza preventivi accordi coll'Inghilterra, la spedizione di Massaua, se avesse fatto un *colpo di testa*, il Paese ha il diritto di saperlo a tempo onde avvisare a quello che si deve fare per mantenere salva la sua dignità all'estero.

D'altra parte, qualunque impresa abbia a compiersi, da qualunque impegno si sia legati, la nazione, che deve fare le spese col suo denaro e col sangue dei suoi figli, ha diritto di conoscere dove si vuol andare e che cosa si fa.

Dunque, noi giudichiamo opportuno che un rappresentante della nazione chieda al ministro in quali termini noi ci troviamo davanti all'Inghilterra, nè sarebbe inopportuna una interrogazione allo scopo di dilucidare quale sia la nostra posizione di fronte alla Porta.

Abbiamo saputo dalla Stefani e da altre agenzie che la Turchia arma la sua flotta e pensa di mandarla nel Mar Rosso; d'altra parte, il nostro Governo intenderebbe chiudere, col *Dandolo*, la via alle navi turche appostando quella corazzata all'imboccatura del Canale di Suez.

Sarebbe questa una decisione gravissima che potrebbe condurci molto lontano e procurarci grattacapi di non lieve momento, quando la nostra azione fosse veramente isolata, per cui, prima di agire, al palazzo della Consulta devono riflettere per bene su quello che intendono fare, sapere d'onde partono e ove vogliono giungere, e se il Paese approva la loro politica.

A questo riguardo sarà anche opportuno osservare che nel Mar Rosso non esiste solo Massaua, ma che vi è tutta la costa araba che è turca, e che in una di quelle provincie, nel Yemen, è scoppiata una insurrezione contro l'autorità della Porta, e che, per conseguenza, la flotta turca potrebbe benissimo essere diretta a quella volta.

Le interrogazioni che per ora noi crediamo opportune sono dunque due: sapere ove ne siamo coll'Inghilterra, sapere qual è la nostra posizione di fronte alla Turchia. Più tardi poi i rappresentanti del Paese dovranno interrogare il ministro anche sui rapporti fra l'Italia e l'Abissinia in seguito al trattato di quest'estate fra l'Abissinia e l'Inghilterra ed all'occupazione di Massaua.

Insomma, il Paese deve sapere ove ne siamo, poichè non basta in imprese di tal genere che i ministri assumano la responsabilità dei loro atti. Essi possono scapitarne moralmente, ma il Paese ci scapiterebbe materialmente e moralmente e sopra di esso, e non soltanto sui ministri, si aggraverebbe lo scherno del mondo civile.

Concludendo, ripeteremo che crediamo opportuna l'interrogazione Camperenio, perchè temiamo che il Governo abbia fatto coll'Inghilterra degli accordi semplicemente verbali, accordi di quel genere che già ci condussero a così bei risultati all'epoca della questione di Tunisi.

DA ROMA.

Scandali e documenti.

20 febbraio.

(N. P.) — C'è la quistione di un uomo, di un editore, il quale, sotto la bandiera del commercio della pubblicità, pubblicista a sua volta, audace e tenace, calcolatore e slanciato ad un tempo, favorito da un'aureola d'arte che si faceva riverberare addosso, e di mecenati che riverberava addosso agli altri, navigando nella marea dello scandalo mondano, di cui in parte egli era prodotto ed in parte produttore, dopo avere percorsa una parabola che si può dire in cinque anni di battaglie, di colpi di scena, di odii e di turbinamenti, cade ora in modo inopinatamente, certo subitamente sotto i colpi del fisco, il quale se ne è impadronito in nome di accuse che sono semplicemente infamanti.

Questa non è la quistione di cui si debba occupare il pubblicista militante. Tutt'al più, attratto anche lui dal chiasso che la caduta di quest'uomo produce, potrà farvi sopra qualche considerazione per qualche esempio d'indole sociale contemporanea; potrà tutt'al più osservare quanto si avveri anche stavolta il vecchio adagio della fortuna, degli amici e della sventura, e potrà domandarsi se, per avventura, più triste e più dolorosa ancora della caduta di quest'uomo non sia la libidine con cui una turba di gente che fino a ieri ha mangiato del suo pane gridando ch'era buono, oggi glielo vomita addosso.

Ma oggidì, Angelo Sommaruga è in mano del giudice istruttore, e quando un uomo, innocente o colpevole che sia, si trova alla vigilia di un processo legale, ha diritto almeno che non lo si giudichi prima dei suoi giudici naturali.

Ma c'è un'altra quistione, la quale non è di un nome, ma di nomini, non è di gente arrestata, ma di un'intera società libera, una quistione che non si chiama Sommaruga, ma gli scandali del giorno, e che si riassume in un compendio di tanta immoralità mal celata, di tanto putridume non più sotterraneo, ma pubblico, di tanto e di così nauseante lezzo che essa assume ben altra importanza di quello che non sia la questione dell'arresto di un editore ricattatore o non ricattatore. Ah! su questo il pubblicista non può e non deve certo tacere; la quistione degli scandali col quest'arresto di Sommaruga non fa che porgere semplicemente l'occasione e la riconferma, si impone a qualunque pubblicista di coscienza, ed il tacere sarebbe poco meno che rendersi colpevoli.

I telegrammi di Roma vi possono aver dato appena un'idea del sordo rimescolamento che c'è in questi giorni in certe sfere dell'ambiente romano, quell'ambiente in cui affluisce la politica colla Questura, l'affarismo colla pubblicità, la cosidetta società alta col *demi-monde*, quel pandemonio, insomma, vestito da re di danari a vicenda e a vicenda di christophle, di celebrità equivoche e di influenze inesplicabili, di vecchiaie tenebrose e di giovinezze disperate, dal quale escono fuori tratto tratto, come prodotti naturali per chi conosce questo stato di cose, ma mostruosi per qualunque altro, uomini che si chiamano Luciani, Coccapieller, Sbarbaro e compagnia... Questo mondo è in fermento e tutto fa credere che la pentolaccia è di nuovo arrivata ad uno di quei periodi ai quali erutta fuori. Quello che pubblicamente si dice e quello che si stampa persino ne toglie ogni dubbio.

E badate che lo stampano di preferenza quegli organi che sarebbero meno interessati a farlo sapere perchè notoriamente più ligi al Governo, al quale, meno che ad ogni altro, dovrebbe premere di dar queste voci d'allarme. Ma pure era lo stesso *Popolo Romano* di ieri che annunziava come coll'arresto del Sommaruga si erano sequestrati tali documenti, in base ai quali il Governo dovrebbe adottare gravi provvedimenti contro supremi funzionari dello Stato!

E la *Gazzetta d'Italia* di ieri non ripeteva anch'essa, specificando ancora meglio, le categorie di questi funzionari, soggiungendo che si conoscevano i nomi e che, all'occorrenza, li avrebbe anche pubblicati?... E del resto taluni di questi nomi non si ripetono così realmente nei crocchi politici e non politici, e non si aggiungono e particolari, e date, e conferme? Ma quello che v'ha di più si è che questa agitazione del pubblico e della stampa coincide perfettamente coll'inquietudine e coll'accanimento della Questura di Roma. Questa è invasa da una frenesia di sequestro, cui par che nulla possa saziare, nulla arrestare sino a che non sia arrivata a porre le mani addosso... ai *documenti*. Quali sono questi documenti? Chi riguardano specialmente? Sono politici o solamente personali? Fino a qual punto arriva la loro importanza ed in nome di quale interesse ci si vuol mettere le mani addosso? Sono interessi di pubblica morale? Sono di interesse politico o governativo? O salgono più su ancora?...

Si danno risposte a migliaia, troppe risposte, non tutte al puro campo della supposizione, ma tutte fosche, che danno una luce più sinistra ancora delle tenebre e che si fanno riassumere tutte in questa parola d'ordine che par diventato un titolo di romanzaccio da secondo impero: i documenti. E fu in nome di questi documenti che si sono operati i numerosi sequestri di casa Sbarbaro, giacchè vi si dice che alla Questura non importava tanto di avere i manoscritti dell'energumeno professore quanto questo altro *quid* incognito su cui una voce che il direttore delle *Forche* fondasse il suo potere. Ed è in nome di questi documenti che si sono frugate dopo la casa del professore, la tipografia di cui egli si serviva, la casa dei suoi amici, gli uffici del suo editore: e sempre alla ricerca di questi documenti io vi accerto che si è arrestato ora il Sommaruga più di quello che non sia per le imputazioni di ricatti commessi o non commessi che egli abbia. Imperocchè si danno questi due fatti che è bene conoscere.

Mentre molti giornali fanno i nomi di quelli che sarebbero stati ricattati, alcune di queste persone hanno già dichiarato affatto falso che essi abbiano ricevuto alcuna minaccia per estorsione o simile.

Cito, per esempio, il direttore della Banca Romana, comm. Tanlongo, ed il comm. Allievi i quali ieri stesso lo dichiaravano.

E per contro avviene che la Questura non ha più cessato un momento di chiamare gente sopra gente per sapere da loro dove Sommaruga ha nascosto i documenti.

C'è di mezzo una donna. Essa è stata minacciata di certi procedimenti poliziaschi ove essa non aiuti a fare la luce. Ci sono conoscenze di casa ed amici, ci sono gli avvocati della ditta; la Questura ha sottoposto ad interrogatorio uno per uno, e la chiave di ogni colloquio erano questi eterni, misteriosi, paurosi documenti. Ma che cosa sono dunque essi? giova ripetere. È dunque così terribile il loro valore che ad ogni modo li si vogliono levare di mano a chi ora li possiede?

E mentre si annunzia che i *documenti*, nonostante la caccia accanita, a quest'oggi sono stati portati nientemeno che a Lugano, ecco che qui, fra la realtà e l'esagerazione, si moltiplica la loro influenza fatale che anche da lontano fa a brani la fama e l'onore di almeno una dozzina di persone, che, come la moglie di Cesare, non dovrebbero essere neppure sospette.

Riproduciamo dal *Nabab* la seguente lettera dell'avvocato difensore dell'editore Sommaruga, già segnalataci dal telegrafo:

« *On. sig. direttore*,

» Quale avvocato del signor A. Sommaruga, e per *espresso mandato* della maggioranza de' suoi fornitori, mi permetto chiedere alla sua giustizia la rettifica di notizie erronee pubblicate a riguardo del mio cliente da giornali male ispirati e facilmente creduli.

» Non è vero che ieri siansi radunati i creditori del sig. A. Sommaruga. — Non è vero che lo stato passivo della sua azienda ammonti a lire cinquecentomila. — Non è vero che il Sommaruga sia stato ieri interrogato dal giudice istruttore, nè che gli siano stati trovati e sequestrati i documenti di cui si vocifera tanto in pubblico.

» La prima adunanza dei creditori del signor Sommaruga, da me presieduta, si è tenuta stamane e dall'esame della contabilità si rilevò che il passivo della Casa Sommaruga ammonta a circa lire *centosessantunomila* (L. 161,000) e l'attivo a circa lire *centonovantacinquemila* (L. 195,000) non compresi i diritti di proprietà pei volumi Carducci, Stecchetti, De Amicis, Giacosa, Faldella, Rigutini, Chiarini, De Renzis, D'Annunzio e Scarfoglio, e non compresa la pregevole collezione d'opere d'arte del Sommaruga e i giornali la *Cronaca Bizantina* e la *Domenica letteraria*.

» Mi consenta poi di esprimere vivi sentimenti di grazie al procuratore del Re in Roma, che, in omaggio alla giustizia e agli interessi commerciali del signor Sommaruga e suoi aventi causa, mi concedette un colloquio col medesimo, assistendovi di persona, e rendendo così più facile il disimpegno dei miei doveri.

» Con profonda stima

» Roma, 20 febbraio 1885.

» *Devotissimo*

» AVV. F. G. VITALE. »

La situazione alla Camera.

La discussione agraria

La discussione sulla *crisi agraria* prosegue innanzi senza troppo passionare la Camera. Gli oratori vanno a tre a tre per ciascuna seduta. Ieri hanno parlato Vigoni, Sciacca della Scala e Cavallini. Il primo ha negato l'esistenza d'una vera crisi, quantunque abbia riconosciuto taluno malanno da cui va afflitta l'agricoltura. Il secondo ha svolto quest'ordine del giorno:

La Camera, considerando:

Che occorra aumentare il bilancio del Ministero d'agricoltura, per poter dare maggiore sviluppo al miglioramento agrario;

Che sia utile all'agricoltura la facoltà concessa alle Deputazioni provinciali di potere permettere che si ecceda il limite massimo fissato dalla legge per la sovraimposta sulla tassa fondiaria;

Che sia opportuno, in un tempo non lontano, diminuire e riformare il modo d'esazione di tasse che colpiscono e inceppano alcune industrie agrarie;

Che debbansi eseguire nelle campagne come si fa nelle città, regolamenti capaci a provvedere alla pubblica igiene dei contadini;

Che sia conveniente costruire sollecitamente le ferrovie già decretate, stabilire miti tariffe ferroviarie e avere di mira, nella stipulazione dei trattati di commercio, lo sviluppo della esportazione dei prodotti agricoli;

Che sia necessario istituire prontamente ed efficacemente il credito agrario, diffondendolo estesamente,

Nutre fiducia che il Governo proporrà ed adotterà, nel più breve tempo possibile, i necessari e relativi provvedimenti in vantaggio dell'agricoltura, e passa all'ordine del giorno.

Cavallini ha concretato le sue vedute circa la quistione agraria in quest'altro ordine del giorno:

La Camera, persuasa che il Ministero studierà, senza scuotere l'equilibrio del bilancio, di trovare pronti mezzi che preparino una equa soluzione del problema da cui dipende la prosperità della nazione, passa all'ordine del giorno.

Discussione delle Convenzioni.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha terminato l'esame delle *Tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate* (Capo V — Del trasporto a piccola velocità; Capo VI — Del trasporto dei veicoli; Capo VII — Del trasporto dei feretri e delle ceneri mortuarie; Capo VIII — Del trasporto del bestiame e degli altri animali; Capo IX — Delle condizioni comuni ai trasporti di merci, veicoli, feretri e bestiami; Capo X — Dei servigi speciali; Capo XI — Delle interruzioni temporanee dei trasporti; Capo XII — Della responsabilità dell'Amministrazione nei trasporti di bagagli, merci, veicoli e bestiami).

E si è cominciato l'esame della *nomenclatura e classificazione delle merci a piccola velocità*.

Brunetti presentò quest'ordine del giorno:

La Camera, mantenendo ferme le introdotte riduzioni, dichiara che si debbono togliere tutti gli aumenti che le nuove tariffe presentano rispetto a quelle vigenti, pel trasporto dei cereali, della farina, dei legumi secchi, del vino, dell'olio di oliva, del cotone greggio, delle frutta secche, dell'amido, dell'amidone e del sapone.

Rosano fece questa proposta:

La Camera invita il Governo a: 1. Conservare le diminuzioni proposte e ridurre gli aumenti progettati sui prodotti agricoli, sulle pietre, sulle paste da vermicellaio, sulla carta e sugli stracci in modo che all'attuazione dei presenti contratti non si aumentino i prezzi di trasporto derivanti dalle tariffe vigenti; 2. Ripristinare nella prima e seconda serie la piccola velocità pel bestiame.

Lazzaro propose il rinvio delle tabelle nei termini seguenti:

La Camera rinvia alla Commissione le tabelle contenenti la nomenclatura delle merci e le basi delle tariffe, perchè queste siano modificate in conformità delle più miti, attualmente in vigore, e passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno reca la firma di De Seta, Della Rocca Vetere, Riola, Rogadeo, Rinaldi A., Del Giudice, Billi, Sprovieri, Francica e Finocchiaro.

Infine, Sanguinetti svolse quest'ultimo ordine del giorno:

Il sottoscritto propone che le merci che sono nelle tariffe vigenti assegnate alla 5ª classe siano passate alla 6ª.

***

Camporeale e Brunialti hanno presentato interrogazioni al ministro degli esteri circa *l'azione italiana in Africa*.

Mancini era assente.

MOVIMENTI NEL PERSONALE DIPLOMATICO CONSOLARE.

Con recenti decreti:

Il marchese Imperiale di Francavilla fu nominato secondo segretario alla R. Ambasciata a Parigi.

L'avv. Bollati R., id. a Berlino.

Il cav. Cagnola, addetto a Londra, trasferito a Parigi, nella stessa qualità.

Il conte Mannessero di Costigliole, vice-console di seconda classe a Rustciuk, traslocato a Chambéry.

L'avv. nob. Zanotti-Bianco, vice-console di seconda classe a Liverpool, traslocato a Prevesa, coll'incarico di risiedere provvisoriamente a Spalato.

Il conte A. Mazza, id. a Salonicco, traslocato a Rustciuk.

L'avv. G. Corsi, id. ad Amburgo, traslocato a Valparaiso.

L'avv. R. Motta, vice-console di terza classe a Prevesa, destinato a Lima.

L'avv. Calvigioni, vice-console, 3ª classe, id. da Smirne a Kertch; l'avv. Medana, id. da Costantinopoli a Smirne; il barone Caratti di Cantogno, id. da Trieste a Liverpool; l'avv. A. Monaco, id. da Tunisi a Nuova York; l'avv. Franzoni, id. da Costantinopoli a Montevideo; il conte Lucchesi-Palli, nominato addetto al Consolato di Alessandria d'Egitto; il marchese Cusani-Confalonieri, id. a Odessa; il marchese Malaspina di Seragna ed il conte G. Manzoni, nominati addetti consolari provvisoriamente al Ministero degli esteri.

NOTE MILANESI.

Povero Carnevalone!

20 febbraio.

(G. T.) — Mentre scrivo, una folla di persone passeggia pel Corso trasformato la notte scorsa dall'orticoltore Ferrario in un riuscitissimo bosco fiorito, e tira giù moccoli all'indirizzo di Giove Pluvio che ha rovinato in parte il corso di ieri e ha fatto sospendere la festa d'oggi, per cui s'erano fatti tanti preparativi e che prometteva di riuscire straordinariamente splendida.

Un'acquerugiola fina, insistente, la temperatura umida e nebbiosa, una fanghiglia che tutto inzacchera, riverberano in tutti la fiacca e il malumore; il carnevalone ha ricevuto un colpo mortale quando meno se l'aspettava. E pensare che si era cominciato così bene colla fiera di Porta Genova e che il concorso dei forestieri fu tale che ieri si cercava inutilmente alloggio nei principali alberghi della città! Lo stesso gran veglione di beneficenza alla Scala riuscì freddo e spopolato, e il corso delle maschere nella sera del mercoledì grasso, a causa del tempo, non potè aver luogo. È vero che Meneghino e Cecca, Rugantino, Gianduia, Balanzon e soci hanno avuto campo di consolarsi col solenne e brioso banchetto loro offerto dalla Società degli artisti e patriottica e colla loro trionfante entrata al veglione della Scala, ma che monta? Il buon Meneghino non saprà certo darsi pace della disdetta toccata al sangue del suo sangue, al suo famigerato carnevalone.

Si salvò a pena il corso di ieri, ma la coriandolata non potè essere vivace e animata, degna d'un giovedì grasso ambrosiano, poichè verso le quattro cominciò a piovere e il corso non ebbe in tutto due ore di vita; i carri si dovettero ritirare dopo un giro o due — di questi furono ammirati: la *Luna di miele*, il più ricco di tutti, i *Bottoni* de *Colmegna*, i *Tiratori al bersaglio* e altri. Suscitarono l'ilarità le mascherate dei *Microbi cholerici nello studio degli scienziati* e i *Cappelloni* — così vengono chiamate le nostre guardie civiche — i quali furono fermati, a un certo punto, e arrestati dai cap[illegible]

[illegible]

più la vivacità dei primi giorni; solo nei *festivals* si continua a ballare disperatamente, e alla Canobbiana i bambini fanno senza pretese i loro veglioni meglio che non li sappiano fare gli adulti, e le mamme danno ragione al poeta:

Le brutte son belle
Le belle — son stelle
Radianti d'amore!

***

Quanto alla riuscita delle feste di venerdì togliamo qua e là dai giornali milanesi altri particolari.

La nota dominante in tutto il giorno fu la pioggia uggiosa che disorientò il buon umore in tutti. Il corso dei fiori diventò il corso degli... ombrelli.

Non pertanto gran folla per le vie principali sotto gli archi di verdura fino a via Monte Napoleone e via Durini. Vi era grande aspettativa per rivedere l'Estudiantina, la cavalcata, il carro del Comitato e le maschere italiane e per ammirare uno stage tirato da otto pariglie montate alla postiglione da ufficiali di cavalleria, stage di cui si diceva mirabilia. Ma la pioggia, sempre la pioggia, lasciò tutti in asso.

Popolatissimo è riuscito il veglione alla Scala. Furono venduti 3000 biglietti che a 10 lire caduno danno un bel gruzzolo. Ma — dicono i giornali di Milano — a malgrado tanta folla, l'uggia procurata dal brutto tempo di fuori non riuscì a trasformarsi in allegria; le maschere erano di una taciturnità desolante, e gli uomini in *frak* (coda di rondine) parevano compresi della gravità della loro tenuta.

Prima di mezzanotte è comparsa una brigata di *guitarreri* spagnuoli, vestiti molto elegantemente con figurino disegnato dall'Edel, che suonavano, oltre le chitarre, vari altri strumenti. Essi hanno fatto una serenata a Rugantino e alla Nina ch'erano in un palco di prima fila. Uno dei *guitarreri* recitò una poesia spagnuola che fu distribuita stampata, e Meneghino, ch'era insieme a Rugantino, rispose con un discorso.

I palchi, tutti pieni di signore in toilette eleganti, offrivano un bellissimo spettacolo. Alcune mascherine, per quanto taciturne, erano elegantissime.

Un incidente spiacevole è successo prima delle 2 nel Ridotto. Il signor Capriati, incontrato il signor Ruspini per una delle solite spinte che precedono qualche guaio serio, percosse sul viso il signor Ruspini che a tutt'altro pensava, e che, accompagnando una signora mascherata, non ebbe neppure modo di reagire subito.

Il Capriati dice di aver fatto... quello che ha fatto per *rancori antichi*, dei quali non sappiamo il motivo, ma che poteva sfogare in altro momento.

Un po' di vera baldoria carnevalesca è principiata sul tardi, troppo tardi.

Dopo che le mascherine salivano e precipitavano dai palchi in platea; i *gibus* piovevano in platea dai palchi di terza fila e quart'ordine; lo *champagne* veniva spruzzato addosso alle mascherine ed ai mascherotti più noiosi e serii; grida, urli, canti, squilli di trombe, di trombette e di tamburelli; un vero caos, che pareva non dovesse avere mai più termine.

Ma alle 5 1/2, colla Marcia Reale accolta da applausi, ebbe fine il veglione.

Insomma anche a Milano il Carnevale ebbe la iettatura. Ora tutte le speranze di un po' di divertimento sono per l'ultimo giorno.

ESTERO

Stanley e la Conferenza di Berlino.

Berlino, 18 febbraio.

(NICOLA LAZZARO) — Rieccomi di ritorno in questa città dai belli fabbricati, dall'aspetto severo, dalle vie piene di gente, dagli splendidi magazzini e da tutto un insieme grandioso, pulito, grave, che se alle volte dispiace, è appunto per troppa serietà e gravità.

Vi mancavo dall'epoca del Congresso per gli affari d'Oriente, e mi auguro che i lettori della *Piemontese* non abbiano dimenticato le varie lettere che vi inviai in quella circostanza.

Sono scorsi circa sette anni e par sembra un giorno e nel ritrovarmi sull'*Unter den Linden* io non veggo nulla di cangiato: gli stessi magazzini, lo stesso movimento, l'egual numero di gendarmi a piedi ed a [illegible]

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (28)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria. Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO OTTAVO.

(Seguito).

[illegible]

Oggi v'è la Conferenza per gli affari d'Africa e l'individuo che chiama l'attenzione generale, è il più gran viaggiatore del giorno, lo Stanley.

Latore per lui della nomina a socio onorario, decretatagli dalla Società africana d'Italia, fui ieri a visitarlo, ed appena fattomi annunziare, egli cortesemente mi ricevette nel suo salotto all'*Hôtel Royal*. Ma me ne era fatta tutt'altra idea; credevo che egli dovesse essere un tipo puro americano, alto, stecchito, tutto muscoli e nervi, ed invece mi trovai innanzi ad un uomo di statura piccina, non grasso ma neanche magro, con dei baffi alla militare ed appena grigi. Nel vederlo, non si direbbe mai che sia l'uomo dalla fortissima tempra di cui la fama ha pieno il mondo. Però, parlandogli, nell'occhio che si anima, trovasi come lo sguardo di un domatore, appare intera l'intelligenza superiore, la volontà che s'impone.

Parla stentatamente il francese, sebbene lo capisca perfettamente; affatto l'italiano. Non importunati da nessuno, discorremmo lungamente delle faccende africane. A suo credere, il Gordon è veramente morto; sebbene dotato di grandissimo coraggio, pure non era di tempra da salvarsi viaggiando nell'interno dell'Africa, e quindi esclude ogni possibilità che fosse ancora vivo.

Lo Stanley ritiene che il Gordon commise un gravissimo errore lasciando la nave per dimorare a terra; finchè Gordon viveva, il Mahdi avrebbe potuto prendere dieci Khartum che la sua vittoria sarebbe stata nulla, perchè viveva l'uomo che rappresentava l'idea contraria.

Infatti, nel Sudan, più che due nazioni, più che due capi, erano di fronte due grandi principii: da una parte la schiavitù, dall'altra l'emancipazione. L'uomo che rappresentava l'emancipazione è morto, resta il rappresentante della schiavitù. Lord Wolseley potrà riprendere Khartum, far sventolare la bandiera britannica in tutto il Sudan, ma il Mahdi resta, e con lui la schiavitù.

Parlammo del modo di viaggiare in Africa, e lo Stanley mi disse che bisognava esser molto oculati e non mai mostrare ai selvaggi degli oggetti capaci a suscitar in loro il desiderio di possederli. Così se nasce tale desiderio, a forza d'inganni e di cortesie addormentano le prevenzioni del viaggiatore e finiscono col trucidarlo, per impossessarsi degli oggetti.

Mi narrò poi dei popoli Somali, verso i quali par che oggi si spingano le aspirazioni italiane, e me li dipinse come molto semplici, ma però intelligenti, coraggiosi e crudeli; mi disse che a domarli occorrono molte e molte forze; non pochi battaglioni europei che prima di giungere sulle linee del fiume Juba vengono dimezzati dal clima e dalle marcie faticose.

Come vi ho detto, il nostro colloquio, che sulle prime, a causa dell'idioma che s'adoperava, era alquanto stentato, durò lunga pezza, e mi accomiatai da lui avendone avuto la promessa di rivederlo in Italia, ove non è mai stato.

Egli lascierà Berlino per Bruxelles la prossima settimana, nella quale avranno fine i lavori della Conferenza.

Questa, che in molte cose è riuscita una vera accademia, è ora sul punto di venire ad una conclusione pratica, giacchè si assicura che nella seduta di domani verrà comunicato un accordo fra il Portogallo e la Associazione internazionale africana. Tale accordo era di grandissima necessità per stabilire un *modus vivendi* alle foci del Congo, senza del quale qualsiasi decisione si fosse presa per l'interno, riesciva inefficace.

Un principio importante ha stabilito però la Conferenza, e parmi strano come esso finora non sia stato rilevato dalla Stampa. I rappresentanti le varie Potenze hanno stabilito la libertà di commercio sul Congo, anche in tempo di guerra. Certamente limitato a quella zona del Continente Nero, tale principio cangia poco le attuali leggi internazionali, ma nessuno può sconoscere come in simili faccende tutto consiste nel dare il primo passo, e chi sa se un giorno non si giungerà a ritenerlo qual principio generale per tutto il mondo.

Ed io smetto con l'augurarmi che presto l'umanità possa veder riconosciuta la libertà del commercio anche durante le guerre; smetto perchè alla bella giornata di ieri n'è succeduta oggi una orribile, uggiosa, antipatica; l'acqua vien giù mogia mogia, il cielo è scuro scuro e la temperatura calda, per cui che mi farebbe credere d'esser in Napoli e non in Germania.

Arti e Scienze

Domenica, 22 gennaio

« DINORAH » AL TEATRO REGIO.

Anche per la prima rappresentazione della *Dinorah* il pubblico è accorso numerosissimo al Regio. Sventuratamente però l'esito non si può dire abbia risposto all'aspettazione.

Mettiamo subito *fuori causa*, per usare una frase curiale, la protagonista, la signorina Elena Varesi, che per la quinta volta canta a Torino e che è stata una *Dinorah* deliziosa sotto tutti i rapporti: il pubblico le ha fatto, al suo presentarsi, un saluto simpaticissimo, e dopo ogni suo pezzo l'acclamò e la volle ripetutamente al proscenio. La signorina Varesi è cantatrice finissima, di precisione mirabile e di eletto sentire, ma positiva il personaggio nel modo più squisito. Per lei quindi sono i maggior elogi senza nessuna restrizione.

Ed accanto a lei meritano parti di lode nelle loro piccole parti il cacciatore Silvestri, il capraio signorina Manfredi, che collo studio, sotto qualche buon maestro, potrebbe indirizzare a buon fine discrete doti naturali..., il comprimario Durante e la capretta *Bellah* che ha fatto le sue passeggiatine sul ponte con perfetta buona volontà.

Il tenore Filippi Bresciani, come capitale vocale si può dire un signore: e mette avanti visibilmente la miglior volontà del mondo. Sventuratamente però la parte di Corentino richiede un po' di interpretazione del personaggio, un po' di intelligenza di scena, non deve essere appesantita di troppo, non se ne deve forzare la comicità; ed al Filippi Bresciani questa misura è assolutamente ignota.

Il baritono Lalloni era indisposto e lo si vedeva ad occhio nudo, e con un abbassamento di voce reale e con un po' di panico, la forse è naturale che siano paralizzate completamente anche ad un artista che ha fatto una bella carriera. Nel terzo atto il Lalloni si rinfrancò però per modo, che la romanza, che poteva essere uno scoglio dove la sua nave andasse completamente a picco, gli procurò invece parecchi applausi. Il Lalloni ha buone qualità, ieri sera quasi completamente eclissate dal repentino malore; certo non si può ascrivere alla categoria dei vociatori, che al Regio hanno quasi sempre avuto fortuna; egli merita un giudizio definitivo del pubblico torinese in condizioni normali di salute e non in una sera per lui malaugurata, per quanto, ripeto, al terzo atto, in luogo di perdere completamente la scrima, egli l'abbia in parte ritrovata.

Bene l'orchestra nella sinfonia specialmente, dopo la quale il bravo e diligente Bolzoni si dovette alzare a ringraziare; qualche nèo in seguito. Benissimo i cori, ad onore e gloria del maestro Canavasso: buoni i scenari, tanto che quello del secondo atto vinse la proverbiale indifferenza dei concittadini e valse una prolungata ovazione al Fontana.

V

LA COGNETTI A PARIGI.

Parigi, 20 febbraio.

(**B. R.**) — Ieri sera alle 9 ha avuto luogo, nella grande sala dei rinomati fabbricanti di pianoforti Pleyel e Wolff, della via Rochechouart, il concerto della brava pianista italiana Luisa Cognetti. Erano due anni che non avevamo il piacere di sentire suonare a Parigi questa allieva di Liszt. Comincierò subito col constatare che la Cognetti ha riportato, ieri sera, un vero trionfo, ciò che è assai raro in questi tempi di concerti di pianoforti ad oltranza.

L'uditorio era scelto; moltissime signore in eleganti acconciature, molti rappresentanti della Stampa, naturalmente quasi tutti i corrispondenti italiani a cominciare dal decano *Falchetto*.

La Cognetti, la quale, come tutti sanno, oltre all'essere un'eccellente artista, è anche una simpatica giovane, era molto commossa al principio della serata, ma questa naturale emozione andò poco a poco calmandosi in grazia delle accoglienze festose del pubblico.

La Cognetti cominciò coll'*Ouverture*, di Beethoven, proseguendo col *Carnaval*, di Schumann, passandone in rassegna tutti i numeri: Pierrot — Arlequin — Valse noble — Eusebius — Florestan — Coquette — Replique — Sphinx — Papillons — Lettres dansantes — Chiarina — Chopin — Estrella — Reconnaissance — Pantalon et Colombine — Valse allemande — Paganini — Aveu — Promenade — Pause — Marche des Davidsbündler contre les Philistins.

Questo concerto, di difficilissima esecuzione, ha sollevato l'entusiasmo dei presenti.

La *Pastorale*, di Scarlatti, e la *Tarantella*, di Pfeiffer, hanno mantenuto il *crescendo* nell'entusiasmo del pubblico. Ma, come vi ho telegrafato, dove la Cognetti ha raggiunto il *maximum* degli applausi ed ha elettrizzato assolutamente l'uditorio è stato nel *Berceuse sur les Vagues*, di Burgmein.

La Cognetti dev'essere soddisfatta dell'accoglienza avuta ieri nella sala Pleyel; è raro che è raro trovare riunite, come nell'animo pianista napolitana, tanta sicurezza e maestria di esecuzione.

✻ **Il Panorama.** — Ieri, alle quattro, con grande concorso di pubblico, fra cui moltissime eleganti e belle signore, fu riaperto il grande Panorama nel giardino della Cittadella.

Si vede che i soggetti preferiti per questo genere di spettacoli sono le grandi azioni campali. Prima era Roma nel 1849, ora è in tutta la sua pienezza la battaglia di Solferino (24 giugno 1859).

È un lavoro mirabilissimo. Tutto quanto può dare l'arte d'illusione ottica è là a parlarci di quella famosa giornata.

Lo spettatore assiste alla tremenda mischia da una collinetta al di qua della famosa torre, la sentinella d'Italia, che è l'obbiettivo degli eserciti piemontese e francese contro l'austriaco. Il forte della mischia è ai nostri piedi, la zuffa disperata si svolge con verità tanto vera da impressionare l'animo; non manca che l'odore della polvere... invece di quello di vernice, ed il tuonar delle artiglierie e dei moschetti per credersi sul luogo del luogo.

Chi è pratico di quel teatro della celebre battaglia non può non ammirare l'esattezza dei particolari del panorama propriamente detto.

Girando lo sguardo intorno, ecco Castel Goffredo, Napoleone col suo stato maggiore, il primo Corpo d'armata francese, il generale Baraguay d'Hilliers, il Monte dei Cipressi, la divisione del generale Stadion; ecco lo storico scoppio delle munizioni che costò agli Austriaci tante vittime quanto un'ora di battaglia; laggiù il primo Corpo d'armata austriaco del conte Schlick, qui la divisione piemontese Molard, là la divisione comandata dal Cucchiari che attacca la posizione, poi la divisione Fanti e la brigata Aosta; più in là la chiesa di S. Martino, da dove si fa fuoco, la divisione Douedech, il paese di Solferino assai ben dipinto, Monte Fosso, Monte Pellegrino, Monte Baldo; là Cavriana, quartiere generale dell'imperatore d'Austria e la casa ove quasi si trovava; poi San Cassiano, poi il quarto Corpo d'armata francese del generale Niel, quello di Mac-Mahon; ecco là Guidizzolo, Medole, Rebecco, il terzo Corpo d'armata del generale Canrobert...

Insomma, l'occhio spazia libero, come fosse là, in quella giornata, in quell'ora in cui nell'aria gravida si preparava il famoso temporale che parve mandato dalla stella d'Italia a decidere quasi le sorti della battaglia contro gli Austriaci che furono ricacciati oltre il Mincio.

Dalla piattaforma dello spettatore alla gran tela vi è un falsopiano di quattordici metri, irto di alberi, di casette distrutte, di armi abbandonate, di cadaveri, di torrentelli, di cannoni rovesciati, tutta roba che si congiunge col dipinto in modo meraviglioso.

La gran tela è dipinta con somma arte, con efficacia grandissima specialmente nella campagna e nell'aria.

È, insomma, uno spettacolo bellissimo.

Oltre al panorama, in altro punto del locale vi è un diorama che rappresenta un episodio della battaglia di S. Martino, anche questo fatto bene e pieno di illusione ottica.

Il nostro pubblico, che ha tanto memorie gloriose di quella giornata, siamo certi accorrerà numeroso ad ammirare lo splendido Panorama.

✻ **Teatro Carignano.** — Come abbiamo già avvertito, stasera la Compagnia Nazionale inaugurerà le sue recite colla *Straniera*, di Dumas.

Noi siamo certi che i Torinesi accorreranno in gran numero a salutare i valenti artisti che giungono nella nostra città dopo una non breve assenza.

✻ **Teatro Gerbino.** — Col *Duchino*, di Lecocq, esordirà stasera a questo teatro la Compagnia d'operette Landini e Fabris. Mille auguri.

✻ **Teatro Balbo.** — Le pantomime *Cendrillon* e *miss Elvira* furoreggiarono ieri sera.

La prima piacque pel modo elegante con cui venne messa in scena. La seconda entusiasmò per la *sua grazia* e la *sua agilità*. Altro che fantocci!

✻ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il concerto delle violiniste Milanollo avrà luogo stasera negli intermezzi della *Norma*.

Ecco il programma:

Alard — fantasia sull'opera *Muta di Portici* — signorina Clotilde.

Dancla — *Romanza e Bolero* — signorina Adelaide.

Vieuxtemps — *Appassionata*, grande fantasia — signorina Clotilde.

Id. — *Dormez-Mignonne*, berceuse — signorina Clotilde.

Bériot — *Duetto* per due violini soli — sorelle Milanollo.

✻ **La nuova Compagnia di Ermete Novelli.** — Un telegramma da Padova ci annunzia che ieri sera a quel teatro Concordi, la nuova Compagnia drammatica di Ermete Novelli ha ottenuto accoglienze festose nel *Mondo della noia*, di Pailleron.

Il pubblico, oltremodo soddisfatto della inappuntabile esecuzione, chiamò un'infinità di volte al proscenio artisti e direttore.

✻ **Teatro Nazionale.** — La nuova Compagnia drammatica diretta da Alessandro Emanuel, ha iniziato, ieri sera, con diversa fortuna, il corso delle sue rappresentazioni a questo teatro.

Il pubblico fece buona accoglienza ai principali attori ed attrici e specialmente alla signora Galletti, che piacque molto nella *Statua di carne*, di Ciconi.

Stasera *Beatrice Cenci*.

✻ **Teatro d'Angennes.** — Che folla ieri a questo teatro! Tutti vogliono ammirare la fantasia di giovenili scoperta e presentata da *Ida Nugaj*. Le nuove scene del regno d'Oberon furono applauditissime.

Per mercoledì (penultimo giorno) si annuncia uno spettacolo eccezionale, in cui oltre i fantocci, finora presentati, farà la sua comparsa *Ida Nugaj* in persona, con una scena finora mai eseguita, e nel suo genere il *non plus ultra* del difficile.

CARLO CORSI DI BOSNASCO.

Il telegrafo ci reca la dolorosa notizia che è morto a Nizza Monferrato, suo paese natale, il senatore Corsi di Bosnasco, uomo liberale, il quale aveva assistito con entusiasmo allo stabilimento delle libertà costituzionali in Piemonte. Fin dalla prima convocazione dei Comizi elettorali, il Corsi venne eletto deputato di Nizza. Era magistrato dotto ed esperto. Nel 1860 fu compreso nel novero dei senatori. Visse amato e rispettato da quanti lo conobbero e lascierà nella memoria di molti un grande desiderio di sè.

CRONACA

Domenica, 22 gennaio

COSE MUNICIPALI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 18 febbraio 1885.

In seguito alla morte del compianto cavaliere Giuseppe Barisco, tesoriere civico, prese, d'accordo colla famiglia del defunto, gli opportuni provvedimenti per la provvisoria gerenza della Tesoreria municipale.

A senso di deliberazione del Consiglio comunale 12 aprile 1878, approvò il riparto di L. 2460 fra i fonditori di ghisa, in rimborso di dazio sul carbone coke introdotto nelle fonderie.

Per effetto di altra deliberazione del Consiglio 12 giugno 1882, stabilì il riparto di L. 7000 fra gli industriali che introdussero alcool inquinato nella cinta daziaria durante l'anno 1884.

Stabilì di far eseguire, in esperimento, la pavimentazione in legno del suolo pubblico compreso nel primo isolato della via Garibaldi.

Autorizzò la provvista a trattativa privata di materiali speciali occorrenti alla costruzione di parte nell'edifizio municipale detto Osterie.

Ammise l'attuazione d'opere di adattamento nonchè la provvista di mobilio per l'istituto tecnico Germano Sommeiller.

Diede voto favorevole alla domanda d'acquisto a trattativa privata e prezzo ridotto per l'erezione di un Educatorio delle sordo-mute nel terreno municipale situato all'angolo delle vie Donati e S. Quintino.

Accordò il pagamento anticipato di metà del sussidio concesso dal Consiglio comunale in giugno 1884 per l'ampliazione della chiesa di Bertolla.

Approvò:

Le modificazioni concordate alla convenzione per la concessione dal Municipio alla Società telefonica piemontese dell'esercizio dei telefoni nel territorio della città di Torino;

La stipulazione d'atto per la cessione di terreni occupati per l'ingrandimento del cimitero della Madonna di Campagna;

La liquidazione di contabilità relativa all'acquisto di stabili per l'apertura della strada di Casale;

La lista dei debitori della Città di Torino che trovansi in ritardo al pagamento di quote maturate e che sono perciò passibili degli atti esecutivi; comprendente 221 articoli per l'ammontare complessivo di L. 21,255 07.

Mandò pubblicare l'avviso di concorso a posti di medico-chirurgo supplente ed, occorrendo, anche di ordinario del servizio sanitario di beneficenza.

Confermò le precedenti prescrizioni riflettenti l'itinerario a seguirsi dalle locomotive stradali, specialmente con gravi carichi, col non è permesso il transito nelle vie a corsi interni.

Trattò inoltre di 6 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

✻ **Suicidio.** — F. Eugenio, di Giuseppe, d'anni 21, studente, di Exilles, si uccise ieri alle ore 2 3/4, sparandosi un colpo di fucile al cuore, nella propria abitazione, fuori la barriera di Lanzo.

Non si conoscono le cause che indussero il disgraziato al fatale proposito.

✻ **Male grave.** — Certo R. Giacomo, d'anni 40, colto ieri da male improvviso, nella via Cavour, cadde a terra riportando una leggera lesione contusa al mento.

Un ufficiale d'artiglieria rialzò il disgraziato e lo fece accompagnare all'ospedale di San Giovanni.

✻ **Sotto un carro.** — Certo Sali Giovanni, d'anni 18, mentre conduceva, ieri, un carro pieno di legna nel cortile della casa n. 33, in via della Provvidenza, si lasciò cogliere il braccio sinistro tra una sbarra del veicolo riportando due ferite lacero-contuse.

Una guardia urbana le fece trasportare all'ospedale di San Giovanni.

✻ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 21 febbraio 1885 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Destefanis Secondo, panattiere, con Rivajra Paola, residenti a Torino.

Grimaud Luigi, vetraio, con Dala Maria, zolfanellaia, residenti a Torino.

Monterzino Secondo, operaio, con Girona Lavinia, cameriera, residenti a Torino.

Fiori Raffaele, tappezziere, res. ad Ostiano, con Colombo Adelaide, addetta ai telefoni, res. a Torino.

Marmo Angelo, [illegible] ingegnere, con Brizio Ernesta vedova Rudello, residenti a Torino.

Balpo Giovanni, minatore, con Danna Gabriella, fantesca, residenti a Roquevaire.

Lazzero Giacomo, cocchiere, con Panà Giuseppa, fantesca, residenti a Torino.

Gugliero Eliseo, negoziante, con Fogliatto Olimpia, cameriera, residenti a Torino.

Ordano Luigi, segatore, con Rayneri Consensa, cameriera, residenti a Torino.

Novello Basilio, cuoco, con Pecollo Marietta, residenti a Torino.

Franco Vincenzo, paniere, con Baron-Gabanera Teresa, paniera, residenti a Torino.

Salva Pietro, fonditore, con Baffo Maria vedova Chiesa, negoziante, residenti a Torino.

Rea Carlo, falegname, con Viardi Maria vedova Pozzi, residenti a Torino.

Rosa Gaspare, meccanico, con Masserllo Maria vedova Balbo, sigaraia, residenti a Torino.

Altina Felice, negoziante, con Piovano Lodovica vedova Pirano, negoziante, residenti a Torino.

Tam-gnone Gio. Battista, sarto, con Pugliese Allegra, sarta, residenti a Torino.

Carpegna Francesco, fabbro, con Poggi Angela vermicelaia, residenti a Nervi.

Borgia Luigi, tessitore, con Novarelli Caterina, tessitrice, residenti a Torino.

Bordese Antonio, negoziante, con Pennato Maddalena, negoziante, residenti a Torino.

Camerano Camillo, tipografo, con Ferrero Teresa, stiratrice, residenti a Torino.

Bersano, Paolo, operaio alle ferrovie, con Avoa Lucia, operaia in cioccolatte, residenti a Torino.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

La Borsa.

Torino, 21 febbraio.

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di sabato 14 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	82 82 1/2
3 0/0 Vecchio	81 22 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	[illegible]
5 0/0 Italiano al 15 corrente	97 60

L'apertura d'oggi si faceva ai seguenti corsi sempre sostenuti per i fondi francesi, debole per l'Italiano.

83 05, 81 60, 109 72 1/2, 97 60.
Inglese 98 5/8.

Corsi della chiusura ufficiale:
83 10, 81 60 1/2, 109 72 1/2, 97 75.
Inglese 98 7/16.

Il risultato della settimana fu un rialzo abbastanza sensibile sui fondi francesi, cioè:
Rialzo di cent. 17 1/2 sul 3 0/0 Ammortizz.
» » 35 sul 3 0/0 Vecchio.
» » 07 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.

L'Italiano non avrebbe guadagnato che 03 1/2 centesimi da 97 60, più il riporto di 15 giorni che in media di centesimi 11 1/2, 97 71 1/2 a 97 75.

Tutto concorse in questa settimana a favorire i fondi francesi. Primieramente la presa di Langson et Tonkin, poi la notizia di un brillante successo della squadra dell'ammiraglio Courbet. Ma la buona tendenza manifestatasi in diverse riprese alla Borsa di Parigi, in seguito a così favorevoli notizie, venne sempre paralizzata dal ribasso del Consolidato inglese, che scendeva lunedì a 98 15/16. Ebbe, è vero, un piccolo miglioramento nei due giorni successivi, martedì era in ripresa a 99 3/16 e mercoledì a 99 7/16; ma giovedì piegava di nuovo a 99 3/16, ieri cadeva a 98 7/8 ed oggi a 98 7/16. Si attribuiva da principio il ribasso del Consolidato inglese alle forti spese a cui va incontro la nazione per la guerra del Sudan, poi si parlò di Russi a Herat. Ma quello che realmente pesò più di tutto sul fondo inglese è la notizia della marcia del Mahdi alla testa di un forte esercito, e la ritirata di un corpo di truppe inglesi, comandate da un generale, notizia arrivata a Londra precisamente il giorno della riapertura del Parlamento.

L'Italiano, dopo l'inaugurazione della politica coloniale del nostro Ministero, segue disgraziatamente i movimenti del Consolidato inglese, e non troppo a torto perchè è bene raro che i signori Inglesi non vollero il nostro concorso armato per reprimere la rivoluzione del Sudan, e che quindi le nostre truppe non marceranno contro il Mahdi, ma se questi verrà cercarli nelle piazze che occupano per conto inglese, il concorso armato si farà naturalmente. Speriamo che il successo corrisponderà all'aspettativa, e che l'onore delle nostre armi ed il nostro interesse saranno salvi, ma intanto bisogna pure adattarsi a vedere il nostro Consolidato arrestarsi a mezzo del bel movimento di ripresa che lo aveva rianimato in questa settimana.

Difatti, quantunque lunedì 16 corr., giorno della sua liquidazione di quindicina, sia rimasto a 97 07, prezzo di sabato col riporto, e così in ribasso di 10 cent. circa, martedì, sopra migliori notizie di Londra, saliva a 97 90, e mercoledì chiudeva a 98 10 alla Borsa ufficiale, prezzo massimo fattosi in tutto il mese. Ma la sera dello stesso giorno piegava a 98, il giorno dopo a 97 82 1/2, ieri a 97 90, ed oggi, finalmente, a 97 75, sempre in seguito ai continui ribassi del Consolidato inglese.

Alla nostra Borsa gli affari in Rendita furono sempre abbastanza animati, particolarmente nelle giornate di mercoledì e giovedì. Da 98 12 1/2, 98 10, a cui era rimasta sabato scorso, saliva il mercoledì a 98 30, 98 32 1/2. Ma quelli furono i più alti prezzi fattisi, ed oggi, dopo conosciuta la chiusura di Parigi, si rimase da 98 a 97 95, prezzi nominali. Si è rimarcato in questa settimana che il contante è sempre stato domandato, e che ha concorso a sostenere i prezzi di fine corrente. Giovedì, 19 corrente, si trovavano compratori da 98 17 1/2 a 98 20.

Il cambio per Francia è sempre stato in medi: da 100 45 a 100 42 1/2 per 100 franchi.

In valori gli affari furono animatissimi durante tutta la settimana, e sempre con buona tendenza. Oggi solo mostrarono una certa debolezza in seguito al ribasso della Rendita a Parigi.

La Banca Nazionale, che si trattava sabato sera da 2223 a 2230, fece lunedì 2229 a 2234. Ma il giorno seguente, martedì, non era più che a 2225, 2220, e sempre più debole chiudeva oggi offerta a 2205. Crediamo sia la probabilità di ribasso dello sconto che abbia prodotto questa debolezza.

Il Mobiliare da 998, 1000, ultimi prezzi di sabato, salì a 1012, 1014, fattisi questa mattina. In Borsino era alquanto più debole, 1012, 1010. Inutile aggiungere che la causa di questi bei prezzi sono le speranze che fa nascere la probabile definitiva votazione delle Convenzioni ferroviarie.

Le Azioni della Banca di Torino, rimaste sabato a 835, 836 col taglia di L. 21 73, si negoziavano mercoledì a 813, 814 senza taglia. Ieri facevano 815, 817, oggi soltanto 814, 813. Vi è una certa speculazione che vorrebbe vedere il ribasso su queste Azioni, ma crediamo che non arriverà ad essere soddisfatta.

Le Azioni della Banca Tiberina da 570, 572, prezzi di sabato scorso, salirono a 573, 574. Ma la notizia di una piccola riduzione nel dividendo che deve essere distribuito, bastò per farle retrocedere a 263, 562 1/2 nella giornata di giovedì. Ieri facevano ancora 567, 568, ma oggi erano di nuovo alquanto più deboli da 562 a 560. La causa del ribasso è così piccola, che non possiamo a meno di ritenere prossima una brillante ripresa.

Le Azioni del Banco Sconto da 437 1/2, 438 1/2 salirono in settimana a 443, 442 1/2. Oggi però erano anch'esse alquanto più deboli da 438 a 435.

Il Credito Torinese da 296, 297 salì in settimana a 299, 300, chiudendo però anch'esso oggi più debole da 297 a 297.

La settimana ha nuovamente consolidato il movimento di rialzo della Società Fondiaria Italiana, le cui Azioni, da 230, a cui erano rimaste sabato, si spinsero fino a 234 nella giornata di mercoledì. Ebbero quindi una piccola reazione a 231, 229, ai quali prezzi sorsero numerosi compratori di primo cartello. Se siamo bene informati, quelle compere sarebbero fatte per conto di un gruppo locale, che tratterebbe una vistosa operazione finanziaria colla Società Fondiaria Italiana.

Le Azioni della Banca Subalpina di Milano da 498, 498 piegarono a 496, 494.

Le Azioni della Regia Tabacchi sempre ricercate da 800 a 799.

La Ferrovie Meridionali da 692, 683 salirono a 693, 694.

La Banca Industria e Commercio 222, 223.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera).	20	21
Farina 9 marche pel corr. (*) Fr.	46 75	47 —
» per marzo »	46 75	46 75
» 4 mesi da marzo »	46 75	47 —
» 4 mesi da maggio »	47 50	47 50
Zucchero raccolto 88 disp. (**) »	35 50	36 —
» raffinato scelto disp. »	97 —	97 —
» bianco 3 disp. »	41 50	42 [illegible]
» id. a 4 mesi da marzo »	42 75	43 [illegible]

Liverpool, 21 febbraio (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 6000.
Mercato fermissimo.
Importazione della giornata 16,000.

Havre, 21 febbraio (sera).
Cotoni. — Vendute balle 1000.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 2000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 21 febbraio (sera).
Frumento. — Importazione quint. 5000
Id. — Vendite » 8000
Mercato calmo.

Borsino. — Torino, 21 febbraio 1885. — Apertura della Borsa di Parigi oggi pesante:
83 05, 81 60, 109 72 1/2, 97 60.
Inglese 98 5/8.

Il secondo corso dell'italiano era 97 70, la chiusura dicesi sia 97 70.

In Borsino non si fanno affari, quindi non possiamo segnare nessun prezzo.

Questa mattina abbiamo dimenticato di notare il Mobiliare che si negoziava da 1014 a 1012.

Parigi.	20	21
3 0/0 francese amm. nuovo	83 20	83 10
3 0/0 francese	81 60	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 82	109 75
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 60	97 75
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	690 —	690 —
Cambio su Londra	25 27	25 27 5
Consolidato inglese	98 7/8	98 7/16
Obblig. Lombarde	310 75	310 75
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 febbraio 1885.

Torino	22	39	27	30	72
Bari	46	48	21	34	47
Firenze	76	9	8	63	78
Milano	70	84	1	37	19
Napoli	5	83	45	13	73
Palermo	62	38	87	2	70
Roma	79	32	33	12	58
Venezia	3	40	13	84	41

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(20)

VAL D'ORO

ROMANZO
di
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XV.

La partenza notturna.

(Seguito)

Aveva disprezzato, come una cosa di secondaria importanza, la rivelazione fatta da Tiburzio sul segreto di Val d'Oro; ma Tiburzio amato da dona Rosarita, metteva davanti alla sua ambizione un ostacolo insormontabile. Il matrimonio del senatore, il mezzo milione che questi doveva sacrificare della dote di sua moglie per la riuscita dei suoi progetti, i vantaggi che gli prometteva l'influenza di Eragadurcs nel Senato di Arispe, aumentato dalle sue larghezze; tutto quell'edifizio insomma crollava davanti a quell'ostacolo che aveva scoperto. Bisognava dunque romperlo a qualunque prezzo ed impadronirsi di Tiburzio o morto o vivo. L'ambizione ha delle terribili esigenze alle quali l'ambizioso deve tutto sacrificare. Restava l'esecuzione di codesto piano.

Appena l'ebbe stabilito nel suo spirito lo spagnuolo ruppe per il primo il silenzio.

— Imbecille e malaccorto! — mormorò abbastanza forte perchè lo mestiase Cuchillo.

— È di me che la Signoria Vostra intende parlare? — domandò il bandito con un tuono in cui l'umiliazione momentanea si mescolava alla sua impudenza abituale.

— E di chi volete che parli, se non dell'uomo che non è buono a vincere un nemico con l'astuzia e nemmeno con la forza? Una donna avrebbe compito quanto non siete stato capace di fare. Ve l'ho detto: quel ragazzo è un gigante per voi, e senza di me...

— Non nego che il vostro intervento non mi sia stato utile, — interruppe Cuchillo; — ma senza il vostro intervento sulla strada della *Poza*, davvero Tiburzio non sarebbe più per noi un nemico da temere.

— Come ciò? — domandò don Stefano.

— Ieri sera, quando lo condussi in groppa al vostro bivacco, il giovanotto mi aveva minacciato, oltraggiato nell'onore, ed io stava per terminare la nostra disputa con un buon colpo di carabina, quando il vostro inviato, Benedetto, l'ammazzatore delle tigri, è venuto a raggiungerci per ordine vostro con un cavallo e dell'acqua: dovetti quindi rinunziare al mio progetto. Era l'unico che fosse buono, signor don Stefano, la virtù ci porta disgrazia, è una cosa fuori delle nostre attribuzioni.

— Parlate per voi, mascalzone! — disse lo spagnuolo, il cui orgoglio si ribellava a quella somiglianza che il bandito cercava di stabilire fra loro, — e se si può oltraggiare quello che non esiste, quale colpo aveva dunque quel giovanotto al vostro onore?

— Che ne so io? era a proposito del mio cavallo che...

Cuchillo si fermò come un uomo che si accorge di aver commesso un'imprudenza.

— Che inciampa con la gamba sinistra, — aggiunse don Stefano; — la vecchia storia dell'assassinio d'Arellanos.

— Io non l'ho ucciso! — gridò il bandito. — Ho avuto forse torto verso di lui; ma... io gli ho perdonato di tutto cuore.

— Voi siete così magnanimo! Ma lasciamo gli scherzi! bisogna, vedete, togliere quel giovanotto dalla nostra strada. Io non so che specie d'interesse gli portaste... mio malgrado. Che mi importava, infatti, che solo com'è, dividesse con noi un segreto? Ma adesso ho cangiato di avviso. Vi ho dato mezz'oncia per salvarlo dalla morte, senza sapere, è vero, chi fosse; adesso ve ne darò venti per sapere che non c'è più.

— Alla buon'ora, noi rientriamo nella nostra specialità. Non ve ne abbiate a male, signor don Stefano, ma domani noi saremo ben disgraziati se in quella caccia ai cavalli selvaggi, il suo non lo getta in qualche precipizio, e non gli rompa la testa contro un tronco d'albero, o almeno non lo porta in qualche posto dal quale non ritornerà più. È vero che bisognerà dividere un tantino con Oroche e Baraja; ma io procurerò che sia il meno possibile.

— Domani, — ripetè con impazienza don Stefano, — e chi vi assicura che il domani vi appartenga? E che, la notte non è abbastanza lunga, questi giardini non sono abbastanza grandi? Non siete tre contro uno?

Questa minaccia spaventò Cuchillo sul serio.

— Caramba! — disse. — Vossignoria non usa di rimettere al domani quello che può fare oggi stesso, ebbene, tanto meglio. Del resto, qui è tutto tranquillo come se non fosse successo nulla, quantunque, a dire il vero, io mi stupisca un po' che le grida della giovinetta non abbiano dato l'allarme.

Favorita dall'ora avanzata della notte, la battaglia tra Tiburzio ed i suoi aggressori non avrebbe avuto altri testimoni che la figlia dell'*haciendero*, ed in quella vasta *hacienda* tutto dormiva, come abbiamo detto, ad eccezione degli ospiti, interessati a tener nascosto il loro sinistro tentativo.

Intanto che Cuchillo andava verso quella parte di fabbricati rustici dove erano i suoi compagni, don Stefano ritornò nella sua camera.

La luna brillava tranquillamente nel cielo, dove scintillavano dei milioni di stelle e l'aria recava seco il profumo dei fiori d'arancio, come se il delitto non vegliasse in quella bella notte luminosa.

Don Stefano passeggiò lungo tempo nella sua stanza. Il senatore dormiva nella sua con la quiete di un uomo che se ne rimette agli altri per gli affari difficoltosi; e de' dolci sogni lo cullavano certamente.

Don Agostino, dal canto suo, riposava anch'esso, senza dubitare più dell'infallico Eragadures, che un tenero sguardo di Rosarita, una lagrima ne' suoi begli occhi, una parola delle sue labbra vermiglie avrebbero potuto battere in terra i loro progetti.

Don Stefano solo passeggiava a gran passi per la sua camera, come l'ambizioso avvezzo a vegliare quando gli altri dormono, quando Cuchillo picchiò due colpi nella porta. Alla sua faccia sconvolta, lo spagnuolo trasalì, temeva e desiderava nello stesso tempo l'esecuzione dei suoi ordini.

— Le mie venti once sono andate al diavolo! — disse Cuchillo; — il giovane non è più all'*hacienda*.

— È partito! — gridò don Stefano; — e l'avete lasciato partire?

— Il mezzo di impedirlo? Quella bestia di Baraja era, come Oroche, ubbriaco di *mescal* (1). Diaz ha ricusato sotto mano di unirsi a noi, e, prima che avessi potuto spiegare ai due ubbriachi di che si trattava, il giovanotto aveva preso la chiave dei campi, scalando il muro di cinta. È quello che abbiamo conchiuso.

— Da che? — domandò lo spagnuolo picchiando il piede in terra.

— Quando siamo arrivati, dona Rosarita era chinata sul muro, il viso volto dalla parte del bosco che è dietro l'*hacienda*, e se il giovanotto, che vi si dirigeva senza dubbio, non fosse stato ben lungi, è certo che le parole d'amore che la *senorita* gli mandava l'avrebbero fatto tornare indietro correndo.

— Dunque essa l'ama! — gridò don Stefano.

— Appassionatamente, ne rispondo io; e la sua voce e le sue parole erano ben false.

E Cuchillo ripetè a don Stefano l'appello appassionato, ma inutile, della fanciulla a Tiburzio.

— Bisogna montare a cavallo e seguitarlo; il successo della nostra spedizione dipende dalla vita del giovanotto. Sellate i nostri cavalli; voi ed i vostri amici, svegliate Benedetto ed i servitori, e che fra un'ora al più noi siamo tutti pronti. Intanto io andrò ad avvisare don Agostino ed il senatore.

— Era così anche quando l'ho conosciuto vent'anni fa: sempre ardente, sempre pieno di disprezzo per le difficoltà — pensava Cuchillo lasciando Arechiza. — Se, con quel carattere, non ha fatto una bella strada nel suo paese, non so davvero a che cosa servono la perseveranza e l'energia.

(1) Liquore forte, estratto dalle radici cotte in forno e distillate d'una varietà d'aloe.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 463 *(Enigma)*. Anticholerica.
N. 464 *(Sciarada facilissima)*. Odessa.
N. 465 *(Domande bizzarre)*. 1ª S. C. — 2ª G-ioro.

Indovinatelo!

N. 478.
Sciarada.

Il primo sorgere
Vidési un giorno
Ed in alto splendore,
Mentre d'intorno
Con rito lugubre
Stavan le genti
Meste, piangenti.
L'altro alle femmine
Fu già ornamento,
Or la volubile
Moda l'ha spento,
Nè alcun di ridere
Si può frenare
Se il vede usare.
Con monti orridissimi
E prolungati
L'intero termine,
È tra due Stati,
Che guerre e orribili
Sofferti mali
Fero rivali.

N. 479.
Indovinello.

Di sesso femminino,
Di fragil natùra,
Ho aspetto verginéo,
Son bella, son pura.
Se mite e tranquilla,
Son fonte di bene
Son dolce favilla
Di gioia e di spene.
Di forza indomabile
Se pur mi cimento,
Divengo terribile,
Di molti spavento.
Divento impassibile
Ai pianti, al dolor,
Son cruda incredibile,
Fo a tutti terror.
Fattura di Dio,
D'eterea region,
Sai tu lettor mio,
Sai dirmi chi son?

Edvige B.

N. 480.
Rompicapo aritmetico.

In ciascuna delle nove divisioni del quadrato disporre uno dei primi nove numeri, in modo che i lati, le diagonali ed i componenti la croce interna formino ciascuno una somma uguale a 15.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda sciarade pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, almeno ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Domenica, 22 febbraio 1885.

REGIO, o. 7 1/2.
(lettera B)
Lohengrin, opera.
Rodope, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
(lettera A)
La straniera, commedia.

VITTORIO, o. 8 1/4.
Norma, opera.
Dopo il 2° atto si eseguirà il 4° atto dell'opera *Rigoletto*.
Negli intermezzi daranno concerto di violino le sorelle Milanollo.

GERBINO, o. 8 1/4.
Il Duchino, operetta.

ALFIERI, o. 8 1/4.
Giorno e notte, operetta.

NAZIONALE o. 8.
Beatrice Cenci, dramma.
Il ritorno dall'Africa, farsa.

ROSSINI, o. 8 1/2.
Il carlinò d'un merlo bianco, commed.

BALBO, o. 3 ed 8 1/2.
I fantocci della sezzesse Thomas Holden.

SCRIBE, o. 8.
I misteri dell'Inquisizione di Spagna, dramma.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Presentazione dei vari fantocci di [illegible]
Tutta *Torino ci passerà*, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 21 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 14, femmine 9, totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bruno Stefano con Abugue Margherita — Rosina Antonio con Mancardi Maddalena — Saroglia Giovanni con Turisco Maria — Solei Antonio con Filippa Rosalia.

MORTI DENUNCIATI. — Barbero Vittoria nata Bruno, d'anni 72, di Priocca, fruttivendola — David Caterina nata Cibrario, id. 74, di Sauze di Cesana — Viot Francesco, id. 40, di Ayas, orologiaio — Bazzarone Caterina nata Baldaino, id. 70, di Caloeso — Morlinotto Francesca nata Vittone, id. 79, di Rivarolo Canavese — Giatti Vittoria nata Prandi, id. 80, di Torino — Chio Giuseppe, id. 15, di Crescentino, studente — Battilana Vincenza nata Oraveri, id. 70, di Cherasco — Paulasso Caterina Antonia, id. 14, di Milazzo, operaia in cotone — Bollanengo Giuseppe, id. 61, di Saluzzo, marciaio — Albrile Michele, id. 47, di Torino, caffettiere — Carpignano Guglielmo, id. 65, di Montiglio, albergatore — Ripoli Francesca, id. 14, di Quargnento — Chiarumello Domenico, id. 70, di Salmour, bracciante — Dagotto Giovanni, id. 38 di Riva di Pinerolo, carradore — Cerruti Domenico, id. 46, di Torino, fabbro ferraio — Ferreri Bartolomeo, id. 75, di Castagnole Piemonte, contadino — Guglielmetti Angelo, id. 39, di Torre di Bairo, fattorino.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 19 febbraio 1885. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un abbassamento barometrico di 7 mm. è avvenuto in Guascogna e tende a propagarsi verso la Francia centrale e sul Mediterraneo.

In Livonia trovasi una forte depressione (Riga 741 mm.) ed ha arrecato della neve e venti forti sulle coste della Svezia e della Finlandia.

La temperatura è molto bassa al nord-est d'Europa.

Il termometro raggiunge stamane —34° a Haparanda, —25° a Hernosand e Uleaborg, —11° a Pietroborgo.

Italia. — 19 febbraio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggerelle quasi dovunque sul continente; barometro alquanto salito sull'Italia superiore; temperatura mite, venti freschi meridionali.

Stamane cielo misto, alle correnti del 3° quadrante, venti generalmente deboli; barometro variabile da 753 a 761 mm. da Genova alla Sicilia.

Mare qua e là mosso.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa e in Africa il 19 febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	—20.1	—34.0
Stoccolma	— 6.5	—12.0
Christiansund	+ 5.1	— 9.0
Copenaghen	+ 1.5	— 5.0
Valenza	+ 8.3	— 0.8
Yarmouth	+ 6.5	— 0.0
Bruxelles	+ 6.8	+ 0.2
Amburgo	+ 2.0	0.0
Cassel	+ 3.0	0.0
Breslavia	+12.0	+ 1.0
Cracovia	+11.0	+ 1.0
Hermannstadt	+ 6.0	0.0
Vienna	+ 7.0	+ 4.0
Berna	+ 7.2	+ 0.1
Parigi	+ 9.0	— 1.5
Bordeaux	+13.3	+ 1.5
Lione	+11.7	— 0.7
Nizza	+14.0	+ 4.0
Madrid	+14.2	+ 0.1
Lisbona	+17.0	+12.0
Trieste	+ 9.0	+ 7.0
Venezia	+ 9.0	+ 7.5
Milano	+ 6.5	+ 0.2
Torino	+ 6.7	— 1.0
Moncalieri	+ 5.8	— 2.0
Genova	+10.2	+ 8.1
Firenze	+14.0	+ 8.0
Roma	+13.7	+10.0
Napoli	+13.8	+11.2
Cagliari	+17.0	+ 9.0
Palermo	+24.1	+11.8
Monaco	+13.6	+ 5.5
Costantinopoli	+12.0	+ 7.0
Algeri	+22.0	+ 8
Tunisi	+19.0	+10.0
Biskra	+25.0	+ 9

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 21 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 735,0 3 p. 734,0 9 p. 736,7

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+3,8 +8,2 +6,0

Tensione del vapore in millimetri

5,7 0,3 5,8

Umidità relativa in centesimi

99 77 82

Vento

SO d. SO d. calma

Stato atmosferico

n. ser. s. p. c. ser. n.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +1,3, mass. +8,8

Acqua caduta millimetri 0,1.

Minima della notte del 22 +2,8.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 23 febbraio 1885.

Nascere del Sole 7,10 — Meridiano 0,33 — Tramonto 5,56.

Nascere della Luna 0,8 sera. — Merid. 7,35 sera. - Tram. 2,7 matt.

Giorno della Luna 9.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 17 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. R. D. (n. 2900), 22 gennaio, col quale viene cambiata l'attuale denominazione del comune di Castellaccio Acquaborrana in quella di Castelnuovo.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno e nel personale giudiziario.

Gazzetta ufficiale 18 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 19 febbraio — Farina, da doll. 3 20 a 3 40 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 91 — id.
id. febbraio » nominale id.
id. marzo » 0 90 7/8 id.
id. aprile » 0 92 1/8 id.
id. di primavera N. 2 » 0 91 1/2 id.
Grano turco, 53 1/2 al bushel di 35 id.

MONCALIERI, 20 febbraio. — Sanati L. 9 00 a 9 75 — Vitelli, 1ª q., 7 75 a 8 50 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 50 — Moggie, 5 50 a 6 50 — Sorians, 3 00 a 5 50 — Tori, 5 75 a 6 75 — Buoi 1ª, 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q., 5 75 a 6 75 — Maiali, 8 75 a 9 75 — Montoni, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 0 00 00 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 1000	L. 0 80	a 0 85
Ricetto	» 1100	» 0 70	a 0 75
Terzuolo	» 1000	» 0 60	a 0 65
Erbaggi	» 600	» 0 20	a 0 55
Paglia	» —	» 0 55	a 0 60

Il mercato di questa mattina, nonostante il cattivo tempo, fu discretamente abbondante, e procedette molto calmo nelle condizioni dei prezzi della passata settimana.

Borse.

GENOVA, 21 febbraio.

Rendita Italiana	98 07 —	cont.
Id. id.	98 17 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2230 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1012 —	f. m.
Az. Ferr. Merid.	602 50	f. m.
Francia lett. 100 50 —	den. 100 55	
Londra vista 25 20 —	den. 25 21	

MILANO, 21 febbraio.

Rendita Ital. cont.	98 05 10 —
Id. id. f. m.	98 15 17 —
Az. Banca Nazionale	2205 2210
» Banca Generale Roma	638 637
» Banca Milano	460 —
» Ferr. Merid.	604 —
» Banca Lombarda	— —
» Tabacchi	— —

Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	98 17	98 22 5
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 21	25 23
Cambio su Parigi	100 42	100 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	602 —	603 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	1012 —	1015 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	92 75	92 85

Vienna,	20	21
Mobiliare	303 50	304 80
Lombarde	144 —	144 —
Banca Ang.-Aust.	107 —	107 —
Austriache	307 50	307 —
Banca Naz.	868 —	867 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 80 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 97	[illegible]
Lire italiane	48 80	48 80
Cambio su Londra	124 20	124 25
Rend. Aust.	84 10	84 10
Id. id.	[illegible]	83 65
Unionbank	75 80	74 50
Rend. Aust. nuova	107 20	[illegible] 30
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Calma.

Berlino,	20	21
Mobiliare	517 50	517 —
Austriache	508 —	509 —
Lombarde	240 —	239 50
Cambio su Londra	20 34	20 34 5
Rend. Ital.	98 90 10	97 20 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 30	17 40
Prestito Russo	99 75	— —
Pres. orien. russo	65 50	65 40
Argen. per chil.	215 85	215 85

Calma.

Dopo Borsa 517 00, 508 00, 239 50.

Londra,	20	21
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	96 1/4	96 1/8
Spagnuolo	61 5/8	61 1/4
Turco	17 1/4	17 1/8
Egiz. del 1881	67 1/2	67 3/8

Londra, 23.

Consol. inglese 99 5/8.
Rendita italiana 96.
Argento fino 48 7/8.

Torino, Tip. Roux e Favale.